



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

810^a seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 20 aprile 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	41

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	5
MARINO LUIGI, relatore.....	6
TOMASELLI, relatore.....	10

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	16
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2085:

PRESIDENTE.....	16
CASTALDI (M5S).....	16

DIMISSIONI DEI SENATORI MINZOLINI E VACCIANO

Discussione e approvazione delle dimissioni del senatore Minzolini. Discussione e reiezione delle dimissioni del senatore Vacciano:

PRESIDENTE.....	17, 21, 31, 32
MINZOLINI (FI-PdL XVII).....	17
BENCINI (Misto-Idv).....	21, 33
*QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)).....	22
FALANGA (ALA-SCCLP).....	24
D'ASCOLA (AP-CpE).....	25
GUERRA (Art.1-MDP).....	26
CRIMI (M5S).....	27
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	28
ZANDA (PD).....	30
VACCIANO (Misto).....	32

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	34
-----------------	----

DIMISSIONI DEI SENATORI MINZOLINI E VACCIANO

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE.....	34
-----------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

LUCIDI (M5S).....	35
PAGLINI (M5S).....	36
SANGALLI (PD).....	37

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

ARRIGNONI (LN-Aut).....	38
-------------------------	----

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della relazione orale del senatore Tomaselli sul disegno di legge n. 2085..... 41

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 53

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 60

CONGEDI E MISSIONI..... 61

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 61

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di atti..... 61

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti..... 62

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme.....	64
Annunzio di risposte scritte.....	64
Interrogazioni.....	66
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	69
Ritiro.....	78

N.B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Presidenza del presidente GRASSO (*ore 9,34*)

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Discussione del disegno di legge:

(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 9,36**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2085, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Marino Luigi e Tomaselli, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Marino Luigi.

MARINO Luigi, *relatore*. Signor Presidente, si è molto discusso e polemizzato sui ritardi accumulati da questo disegno di legge e lo abbiamo fatto - cosa insolita - anche noi relatori.

Il ritardo è innegabile, perché macroscopico. Sino a maggio 2016, le cause potevano e dovevano essere ascritte a dati oggettivi: abbiamo compiuto 134 audizioni e sono stati presentati 1.739 emendamenti; abbiamo avuto un intreccio non virtuoso con i lavori di Assemblea e sono stati esaminati nel frattempo decreti-legge, voti di fiducia e una riforma costituzionale; vi sono stati anche un altro intreccio non virtuoso con i lavori della 5ª Commissione, anche a seguito delle tante - fino a quattro - riformulazioni dei testi, e infine l'avvicendamento del Ministro dello sviluppo economico.

L'anno che è quasi trascorso, però - dall'aprile-maggio 2016 ad oggi - ci rivela che questo provvedimento tocca temi sensibili e importanti, sui quali non le *lobby*, di cui dirò dopo, ma Governo e maggioranza - e quando uso questo termine sono generoso - hanno faticato a trovare momenti di sintesi, soprattutto all'avvicinarsi delle scadenze elettorali. Sulla scontistica assicurativa, sull'energia e la maggior tutela, sui farmaci e sulle farmacie, sulle società e sugli atti societari semplificati, nonché sulle piattaforme informatiche per i trasporti e per il turismo, il confronto è stato fin troppo ampio, carico di riflessioni e ripensamenti.

Da questo ritardo dobbiamo trarre un insegnamento: siamo di fronte a un provvedimento che ne assomma diversi, mette insieme più materie, investe più settori economici e spazia nel vasto mondo dei consumatori; forse, questo disegno di legge è stato eccessivamente caricato di attese. Nonostante su questa complessità si siano trovate le soluzioni più adeguate per un ammodernamento - e non per uno stravolgimento - del mercato, a ogni stormir di fronde della politica e dei suoi tempi il provvedimento segnava il passo. Il ritardo ha portato un groviglio di complicazioni politiche oltre che una fase di incertezza dell'economia reale.

Sono trascorsi quasi nove mesi da quando il testo, che oggi viene presentato in quest'Aula, è stato approvato dalla 10ª Commissione. Il provvedimento che viene ora incardinato nell'Assemblea del Senato ha bisogno di riaggiustare le tante scadenze e i tempi di avvio delle liberalizzazioni previste; ha bisogno di limature, di cancellazioni di articoli già inseriti nel frattempo in altri provvedimenti, ha bisogno di alcune modifiche, integrazioni e miglioramenti legislativi.

A mio giudizio sarebbe stato ed è opportuno tornare in 10ª Commissione per un veloce riesame e approvazione di un testo più pulito e funzionale (*Applausi dai Gruppi AP-CpE e Misto*), stante anche la disponibilità espressa in modo informale dalle opposizioni per un lavoro spedito e non ostruzionistico. Il lavoro dei relatori è stato improntato alla massima attenzione e collaborazione con tutti i Commissari della 10ª Commissione.

Il provvedimento è uscito dal Consiglio dei Ministri con 32 articoli; il testo approvato dalla Camera era di 52 articoli, il testo uscito dalla 10ª Commissione ne conta 75. Gli emendamenti sono passati dagli iniziali 1.200 a 1.739 finali; ne sono stati approvati 142, di cui più di una trentina provenienti dalle opposizioni politiche e non si tratta solamente di emendamenti di facciata. Questo è il segno di un lavoro proficuo e produttivo svolto in un

clima sereno, pur nella distinzione dei ruoli e delle singole posizioni politiche. Diamo atto alle opposizioni di aver svolto con correttezza e senza ostruzionismo il proprio compito di critica e di proposta.

Si è parlato spesso, a sproposito, di *lobby* e di lobbisti. La 10ª Commissione ha compiuto 134 audizioni tra associazioni d'impresa, sindacati, istituzioni pubbliche e qualche singola impresa. Le associazioni e i sindacati auditi rappresentano la struttura sociale, economica e di servizio del nostro Paese; sono forse troppi, sono ridondanti, ma sono sempre i corpi intermedi della nostra comunità nazionale portatori di interessi particolari, certamente, ma legittimi. Con queste realtà abbiamo intrattenuto contatti nella massima correttezza e trasparenza e nel rispetto della distinzione dei ruoli.

Sono dunque queste le malefiche *lobby* che bloccano e condizionano il Parlamento? Ci sono state, ci sono e ci saranno in futuro organizzazioni che cercheranno di influenzare dall'esterno le Istituzioni per favorire specifici e particolari interessi. Il problema non sono le *lobby*, ma è l'autonomia di giudizio del legislatore, che deve saper discernere e scegliere per il bene e la tutela della comunità. Nessun regolamento o statuto che sia potrà mai riuscire a limitare l'influenza delle *lobby* quanto il comportamento trasparente e integerrimo del parlamentare. Nel contrasto degli interessi in campo abbiamo avuto come stella polare sia la difesa dei consumatori sia la concorrenzialità tra le imprese, senza demagogia e preconcetti.

Non penso che le liberalizzazioni e le privatizzazioni siano la panacea di tutti i mali e che soprattutto siano riproducibili automaticamente in tutti i settori dell'economia. Non tutte le privatizzazioni e le liberalizzazioni del passato hanno evitato la nascita di monopoli e di oligopoli, anzi, queste trasformazioni hanno generato forti aumenti delle tariffe rispetto ai tassi inflattivi in fondamentali servizi essenziali a discapito di utenti e consumatori. (*Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri*).

Dunque, le liberalizzazioni vanno fatte laddove si ritenga che le dinamiche del mercato possano essere virtuose e feconde. Non è neppure vero che l'Italia sia il solito fanalino di coda; ricordo infatti che l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) colloca il nostro Paese al sesto posto tra le economie quanto ad apertura dei mercati. Inoltre, sia la Commissione europea che altre istituzioni internazionali ci ricordano che le riforme strutturali, ma anche il normale ammodernamento legislativo, incidono positivamente sull'incremento del PIL.

Da alcune parti politiche, debbo dire anche di maggioranza, e da parte di alcuni componenti del Governo e di alcuni commentatori che vanno per la maggiore è stato detto che questo disegno di legge è deludente, scarsamente incisivo e poco riformatore. Altri professionisti del dire hanno sostenuto, come già detto, che il Parlamento è stato bloccato e condizionato da *lobby* potenti e invadenti.

Alle anime belle, che ho l'impressione che scrivano e commentino più sulla base del sentito dire che della conoscenza del problema e dei testi normativi in discussione, vorremmo rispondere oggi, in questa sede, con i fatti. Questo disegno di legge non è, né poteva essere, una legge epocale. È una legge importante, importante per non pochi settori dell'economia italiana. Dalle "lenzuolate" (che, ricordo, risalgono all'inizio del 2007) ad oggi

sono stati prodotti diversi provvedimenti o norme contenute nella legge di stabilità, che hanno contribuito a collocare l'Italia, come ricordavo prima, nella fascia alta delle medie europee quanto ad apertura dei mercati.

Il presente disegno di legge rafforza l'ammodernamento del mercato dei beni e dei servizi, e lo fa con concretezza e con attenzione sia al mondo delle imprese sia a quello, ben più vasto, dei consumatori, senza fuochi d'artificio o specchietti per le allodole. Pertanto, se essere poco riformatori significa introdurre risparmi in materia di assicurazione obbligatoria delle auto, rendere più trasparenti le denunce dei sinistri stradali, aumentare il contrasto delle frodi per diminuire le tariffe assicurative e estendere l'ultrattività; se essere poco riformatori significa inoltre passare al libero mercato nel gas e nell'energia elettrica con maggiori informazioni e confrontabilità dell'offerta e la garanzia per le fasce deboli e per l'utente finale; se essere poco riformatori significa eliminare molti vincoli nei contratti di telefonia mobile, intervenire sulla previdenza complementare a favore del lavoratore, sostenere la realizzazione di piccoli impianti fotovoltaici, intervenire attraverso una delega al Governo nei settori del trasporto e delle scatole nere, nel *leasing* e nella distribuzione dei carburanti; se essere poco riformatori significa intervenire sulle farmacie e sulle professioni (avvocati, notai e altri professionisti); se essere poco riformatori significa intervenire nel campo ecologico e in tanti altri settori economici a favore dei consumatori, ebbene, se essere poco riformatori significa fare tutto ciò, noi ammettiamo di essere poco riformatori. Sono normative fortemente innovative e riformatrici, che non possono non produrre effetti positivi e importanti sul mercato e con benefici significativi sui consumatori.

Con il collega, senatore Tomaselli, ci siamo divisi l'esposizione degli articoli, soprattutto di quelli discussi e modificati durante l'esame del provvedimento in Commissione. Nel poco tempo che mi rimane, velocemente cito quelli che mi toccano. L'articolo 16 incide sulla disciplina delle forme pensionistiche. Si prevede un tavolo di consultazione per avviare un processo di riforma della disciplina delle forme pensionistiche.

In Commissione abbiamo introdotto tre modifiche. La prima prevede che, in sede di contrattazione collettiva, si possa stabilire la percentuale minima di TFR da destinare alla previdenza complementare. La seconda costituisce un intervento di coordinamento in materia di riscatti. La terza inserisce tra gli scopi della riforma l'individuazione degli strumenti di informazione per l'educazione finanziaria.

L'articolo 18 è volto a rendere più semplici e trasparenti le operazioni legate al recesso e al trasferimento da un gestore all'altro dei cittadini utenti di servizi di telefonia, di reti televisive e di comunicazione. In Commissione è stato approvato un emendamento con cui si prevede che il recesso o il cambio di operatore deve, in ogni caso, potersi fare anche con modalità telematiche.

L'articolo 19, come modificato in Commissione, istituisce presso il Ministero dello sviluppo economico un registro per le cosiddette risorse nazionali di numerazione. L'obiettivo del registro è di censire gli operatori che vi fanno indirettamente ricorso.

Gli articoli 20 e 21 dovrebbero essere soppressi, perché già introdotti in altri provvedimenti.

L'articolo 22 non ha subito modifiche rispetto al testo che ci proveniva dalla Camera dei deputati.

L'articolo 23 mira a promuovere la massima diffusione dei pagamenti digitali ed elettronici, inclusi i micropagamenti con credito telefonico, per l'acquisto di biglietti per l'accesso a istituti e luoghi di cultura o per manifestazioni culturali, di spettacolo e intrattenimento, ma anche per le erogazioni liberali alle organizzazioni senza scopo di lucro.

L'articolo 26 interviene sui cosiddetti diritti connessi al diritto d'autore, permettendo agli artisti interpreti esecutori di gestire i propri diritti, scegliendo liberamente gli intermediari.

L'articolo 27 sopprime l'attribuzione in esclusiva alla società Poste Italiane i servizi inerenti alle notificazioni e comunicazioni di atti giudiziari, nonché i servizi inerenti alle notificazioni delle violazioni del codice della strada.

L'articolo 48 è identico a quello che ci proviene dalla Camera.

Anche l'articolo 49 non ha subito modifiche.

L'articolo 50 andrebbe soppresso, perché già previsto in altri provvedimenti.

L'articolo 51 riguarda la disciplina di vendita delle polizze assicurative accessorie.

L'articolo 52, introdotto dopo un ampio dibattito sia all'interno della Commissione che con il Governo, definisce pratiche di *leasing*, in linea con lo scopo e la natura del contratto, e fa chiarezza sui doveri del concedente e dell'utilizzatore del bene in locazione finanziaria.

L'articolo 53 reca misure per la concorrenza nella professione forense e prevede la costituzione di società tra avvocati e in particolare l'ingresso dei soci di capitale. I soci professionisti, cioè gli avvocati, devono rappresentare però almeno due terzi del capitale sociale e dei diritti di voto.

L'articolo 54 modifica i criteri che determinano il numero e la distribuzione dei notai sul territorio nazionale.

Gli ex articoli 43, 44 e 45, in materia di procedure ereditarie e modifiche alla disciplina delle società a responsabilità limitata, sono stati soppressi dalla Commissione, anche recependo le osservazioni del Procuratore nazionale antimafia.

L'articolo 55 è rimasto invariato rispetto all'indicazione che ci proveniva dalla Camera.

L'articolo 56, invece, recante disposizioni sulle professioni regolamentate, innova in tema di compenso per le prestazioni professionali. Al Senato è stato inserito un comma volto a restituire la possibilità di redigere e sottoscrivere gli atti catastali, sia urbani che rurali, ai soggetti iscritti nell'albo professionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati.

La Commissione ha approvato anche un articolo aggiuntivo, il 57, relativo all'esercizio dell'attività odontoiatrica, che andrebbe migliorato in questo passaggio in Assemblea.

L'articolo 58 prevede misure per incrementare la concorrenza nella distribuzione farmaceutica. La modifica apportata dalla Commissione pre-

vede che le società possano controllare non più del 20 per cento delle farmacie della medesima Regione.

È stato poi introdotto un nuovo articolo 59, sempre in materia di diffusione di farmaci.

L'articolo 60 consente poi alle farmacie di rimanere aperte anche oltre gli orari e turni stabiliti.

L'articolo 61 prevede che gli albergatori che chiedono ospitalità sul portale delle agenzie di viaggio *online* possano offrire prezzi più bassi di quelli indicati sulla piattaforma digitale.

L'articolo 68 modifica il codice dei beni culturali e del paesaggio, cambiando le regole per la circolazione internazionale delle opere d'arte.

Sempre tra le novità ricordiamo l'articolo 69, che modifica le soglie per l'obbligo di comunicazione preventiva delle operazioni di concentrazione.

L'articolo 70, infine, abolisce l'obbligo di denuncia del deposito di prodotti per gli esercizi pubblici, quelli di intrattenimento pubblico, ricettivi e per i rifugi alpini. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tomaselli.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, come diceva il collega Luigi Marino, oggi giunge finalmente nell'Aula del Senato uno dei provvedimenti più complessi dell'intera legislatura per l'ampiezza dei temi trattati e nel contempo uno dei disegni di legge dall'*iter* parlamentare più controverso e tortuoso che si sia esaminato negli ultimi mesi.

Eppure, il testo che giunge oggi all'esame dell'Assemblea del Senato è frutto di un lavoro che in Commissione si è svolto, come ricordava il collega Marino e come desidero attestare anche io, in un clima di feconda collaborazione, al quale hanno potuto contribuire tutti gli attori coinvolti, a partire ovviamente dal Governo, che ringrazio, con la presenza costante del sottosegretario Gentile. In particolare, grazie alla determinazione della ministra Anna Finocchiaro, dello stesso ministro Calenda e immagino anche dello stesso presidente del Consiglio Paolo Gentiloni Silveri, oggi finalmente questo provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea, ma a questo lavoro hanno contribuito anche tutti i Gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, che anche io desidero ringraziare per il clima positivo con cui si è potuto lavorare su un disegno di legge tanto complesso. Cito anche io le molte decine di soggetti istituzionali, dalle autorità ai soggetti associativi, economici e imprenditoriali auditi, che hanno concorso all'approfondimento dei contenuti. Si è trattato di un lavoro che ci ha visti discutere, a volte anche animatamente, nel merito di ogni singola questione per trovare insieme le soluzioni più utili e quanto più condivise sui numerosi e complessi temi presenti.

Quanto al tema della concorrenza, il disegno di legge, già nell'impianto originario con cui fu licenziato ormai due anni fa dall'allora Governo Renzi, aveva tra gli obiettivi prioritari quello di stimolare la crescita economica e di innalzare il livello di concorrenza in taluni settori produttivi e nel

vasto campo dei servizi professionali. A nostro parere, il testo che oggi giunge all'esame del Senato non solo conferma tali obiettivi, ma in alcuni casi, anche grazie al lavoro fatto in Commissione e prima ancora dalla Camera dei deputati, ne ha rafforzato la valenza. Nel nostro Paese le difficoltà registrate nel corso degli ultimi anni nell'affrontare una così grave crisi tengono conto anche di limiti che sono presenti e a tutti noi noti, ostacoli di natura spesso trasversale che vengono frapposti alla libera concorrenza in diversi settori della nostra economia, in gran parte dovuti a resistenze corporative e ingiustificati alla luce dell'evoluzione dei mercati e della domanda, sempre più fluente, di beni e servizi, nonché a una regolamentazione interna degli stessi mercati per certi aspetti ormai superata ed ancorata a modelli di riferimento del passato.

Vasti sono i settori in cui negli ultimi anni il nostro Paese ha fatto salti in avanti, ma in altri comparti ci sono gravi ritardi e sono ancora presenti numerosi ostacoli da rimuovere: dai trasporti al credito alle assicurazioni, dallo stesso mondo dei servizi e delle professioni, al tema dell'energia che affrontiamo in questo provvedimento così corposo.

Come più volte evidenziato dalle stesse autorità di regolazione di settore, in particolare dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato, le barriere all'entrata, così come le regolamentazioni e le limitazioni poste all'attività d'impresa, frenano la libera iniziativa e limitano la più ampia diffusione di beni e servizi per cittadini e imprese e nel medio-lungo periodo determinano, per un verso, un aggravio di costo ai consumatori, che si può evitare e che è in parte ingiustificato e, per altro verso, un'insufficiente rispondenza del tessuto produttivo nazionale alle richieste di un mercato sempre più globalizzato ed esigente.

Quando parliamo di liberalizzazione e di apertura della concorrenza, teniamo ben chiaro come da un lato c'è il tema del mercato con regole più fluide, innovative e più aperte e, dall'altro, la stella polare dei consumatori che devono poter attingere, in un quadro più ampio di concorrenza, a servizi e prodotti a più basso costo e con maggiore qualità. Il trascinarsi nel tempo di forti limiti all'espansione di principi e modalità di diffusione della pratica della concorrenza ha già prodotto gravi ripercussioni per il nostro tessuto economico e imprenditoriale. Sempre più di frequente il mancato incontro tra domanda interna di beni e servizi e offerta si risolve con la fuga crescente di consumatori verso altre economie, a cominciare da quella digitale, che sta sostituendo sempre più servizi tradizionali.

Tutto ciò a noi è stato chiaro sin dall'inizio e queste sono le premesse con le quali ci siamo approcciati a un provvedimento complesso, ma di cui avevamo chiaro il valore per contribuire a rinnovare e rafforzare l'economia italiana e per evitare il rischio di rimanere drammaticamente indietro rispetto ad altri Paesi maggiormente sviluppati e più aperti alle opportunità che il mondo nuovo oggi sempre più offre.

Alla luce di queste brevi considerazioni, non vi è dubbio che una regolamentazione meno restrittiva e la rimozione delle barriere all'entrata e dei vincoli che gravano sulle imprese sono fattori in grado di contribuire a una libera iniziativa economica più aperta, di produrre quel tanto atteso incremento dei tassi di investimento di lungo periodo, di dare impulso alla

crescita della produttività dei fattori, di ampliare l'offerta di beni e servizi a prezzi contenuti e, per questa via, di generare quindi maggiore reddito e occupazione. Il lavoro fin qui svolto risponde a tale idea di intervento di liberalizzazione e le misure adottate sono frutto di un'approfondita attività istruttoria che abbiamo potuto promuovere grazie anche al contributo delle stesse autorità, che il collega Marino ha richiamato e che ha impegnato la Commissione in un lunghissimo ciclo di audizioni e di confronti.

Entrando nel merito di alcune misure - consegnerò il testo integrale, che ora sintetizzerò per grandi linee - e analizzando alcune misure contenute nel provvedimento, emerge in tutta evidenza l'intenzione di affrontare la problematicità della concorrenza non in ordine sparso, ma in modo articolato, ossia intervenendo sia sui cosiddetti settori a rete e sugli oligopoli e sia sui settori protetti o a entrata regolata. Seguo questo schema per rendere l'idea dell'ambizione di un provvedimento, che è stato accompagnato anche da molte polemiche e da alcuni fraintendimenti, ma che considero utile al Paese.

Il primo gruppo di misure riguarda gli interventi nei cosiddetti settori a rete, ossia quelli nei quali lo svolgimento dell'attività economica da parte di più soggetti in competizione tra loro richiede l'uso e la condivisione di infrastrutture che non sarebbe efficiente duplicare. Si pensi, ad esempio, al tema dell'energia elettrica, del gas e del carburante.

Relativamente al tema dell'energia, uno dei più corposi presenti all'interno di questo provvedimento, si introducono importanti innovazioni. Tra queste le più significative riguardano in prospettiva la cessazione della vigente disciplina transitoria dei prezzi dell'energia elettrica e del gas e il passaggio al libero mercato dei clienti finali, con la conseguenza piena liberalizzazione dei mercati di vendita al dettaglio. Vorrei recuperare l'aggettivo. Ciò che stiamo vivendo da almeno dieci anni è un regime transitorio. Lo dico rispetto anche alle discussioni e alle polemiche pubbliche che hanno accompagnato il cosiddetto superamento della maggior tutela. Non è facoltativo che il Parlamento e il Governo italiano decidano di superare questo regime. È un regime nato dieci anni fa per garantire una fase transitoria di accompagnamento alla piena liberalizzazione dei mercati che risponde non solo alle regole comunitarie, ma anche al disegno di liberalizzazione di questo vasto settore di così grande impatto sull'economia e sulla vita delle imprese, dei cittadini e delle famiglie, cioè il settore dell'energia. Stiamo parlando del superamento di un regime che per troppi anni è stato transitorio e lo facciamo con le misure previste nell'originario disegno di legge del Governo, migliorate e rafforzate durante l'esame presso la Camera dei deputati e - se posso dire del tutto sommamente - ancora più rafforzate e rese esplicite dal lavoro che abbiamo fatto in Commissione al Senato, con l'ambizione di mettere al centro di questo processo di liberalizzazione non il mercato, ma il consumatore, un consumatore consapevole che diventa protagonista delle sue scelte, così come hanno potuto fare i consumatori italiani nel corso di questi ultimi dieci o vent'anni in altri settori dell'economia italiana altrettanto importanti e delicati (penso, uno per tutti, al settore della telefonia).

Senza entrare nel dettaglio delle misure (le troverete nel testo che consegnerò), vorrei richiamare un concetto che mi pare fondamentale. Lo voglio dire a chi ha seguito il lungo *iter* di discussione del provvedimento sia sulla stampa nazionale, sia tra i consumatori, sia tra le forze politiche e lo dico con particolare sensibilità alle motivazioni che hanno accompagnato questo dibattito nel confronto qui, tra di noi, con particolare riferimento alle posizioni espresse dal Movimento 5 Stelle, con cui in Commissione abbiamo potuto tenere un rapporto assolutamente fecondo e positivo (voglio ringraziare in proposito i colleghi Castaldi e Giroto): non ci può essere preoccupazione, nel momento in cui costruiamo un sistema di regole che vuole accentuare l'elemento della liberalizzazione in un mercato così complesso come quello dell'energia, quando le regole mettono al centro non il mercato, i soggetti oligopolisti o le imprese, ma mettono al centro appunto il consumatore. Se leggerete non solo le nostre modeste relazioni, ma il testo del provvedimento, troverete un'articolazione di misure cospicua, che va nella direzione di mettere al centro, appunto, il consumatore. Si tratta di un percorso che è iniziato da lungo tempo, che noi abbiamo rafforzato e al cui interno parteciperanno, da qui a un anno e mezzo o a due anni (si pensa ad un'ulteriore proroga dell'avvio di questo processo al luglio del 2019), il Ministero dello sviluppo economico, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, l'Autorità *antitrust* e le Commissioni parlamentari, con una serie numerosa di tutele e garanzie. La parte che riguarda l'energia è forse una delle parti più significative di questo provvedimento, al cui interno credo ci siano regole, garanzie e tutele perché questo processo abbia successo.

Continuando nell'esame di alcune delle misure che abbiamo individuato, penso al tema delle assicurazioni, ossia a quel campo che abbiamo definito degli oligopoli, ovvero un sistema in cui alcuni settori e alcune imprese svolgono una funzione oligopolistica. Anche qui sono state introdotte misure significative, rafforzando le misure previste originariamente. In tale ambito, le misure di concorrenza si concentrano in particolare sul riconoscimento di sconti e riduzioni dei costi delle polizze e sulle misure di repressione delle frodi, che rappresentano uno dei fattori determinanti dell'incremento annuale dei costi delle polizze. I benefici attesi dai cittadini e dalle imprese appaiono a nostro parere di grande rilievo. Abbiamo rafforzato il ruolo dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) come autorità di regolazione e abbiamo inserito meccanismi, procedure e regole di trasparenza perché questi obiettivi siano raggiunti (li potrete leggere nel testo).

Il terzo e ultimo grande comparto su cui interveniamo è quello dei cosiddetti settori a entrata regolata. Su questo si è soffermato il collega Marino, dato che molti dei settori coinvolti riguardano il sistema delle professioni, ma voglio richiamare un altro tema importante, quello dei trasporti. Abbiamo inserito una delega al Governo ad attuare, da qui ai prossimi mesi, una riforma del settore dei trasporti non di linea: un tema complesso, molto discusso, di grande impatto sulla vita dei cittadini e delle città. Nel merito, penso sia maturo il tempo per una regolamentazione - mi sia consentito dire - moderna, efficiente, non ipocrita, di un sistema dei trasporti non di linea che vede più soggetti protagonisti. Il ruolo principale - che nessuno ha mai inteso mettere in discussione, ma che tutti vogliamo rendere più moderno - è

quello esercitato dal servizio taxi, ma sarebbe ipocrita non cogliere le novità del tempo che derivano dall'affermazione, sempre più significativa nella vita quotidiana di ognuno di noi, dei sistemi digitali e quindi delle applicazioni *web*. Si tratta di un tema che non si può risolvere con un contenzioso giudiziario *sine die*, che può e deve regolare la presenza nel nostro Paese - certamente anche dentro un quadro di regole comunitarie - di attori che sono entrati in questi come in altri servizi utilizzando le applicazioni *web*. Penso a Uber, così come a una regolazione moderna, non ipocrita, al passo con i tempi degli NCC, che non è più possibile immaginare di normare con leggi di trent'anni fa. Lo facciamo con una delega, al cui interno sono previsti parametri e principi a cui il Governo dovrà attenersi, che dovrà portare, da qui ai prossimi mesi, alla definitiva assunzione di responsabilità degli attori istituzionali, Governo e Parlamento, nel regolare in termini moderni ed efficienti questo settore, così complesso, della vita quotidiana di tutti noi.

Molti si sono domandati, a proposito di questo provvedimento, se si poteva fare di più. Io rispondo ovviamente di sì: si poteva fare molto di più, ma immagino che questo sia soltanto - ne sono certo - il primo tassello di un percorso che, attraverso le prossime leggi sulla concorrenza (che anch'io, come tutti, mi auguro possano davvero essere annuali), nei prossimi mesi e anni porterà inevitabilmente a rimuovere gli ulteriori ostacoli che si frappongono alla più solida apertura dei mercati, innescando un circolo virtuoso di maggiore competitività e crescita. Una parte del lavoro che spetta a tutti noi qui è stato fatto, pur tra ostacoli non lievi, a cominciare dai tempi di esame e di approvazione moltiplicatisi del tutto inopinatamente, com'è già stato ricordato.

Per quanto mi riguarda, sento la necessità - lo dico senza infingimenti e assumendomi la mia parte di responsabilità, insieme al collega Marino - di chiedere scusa al Senato, ai cittadini, ai soggetti economici del nostro Paese che attendono l'entrata in vigore di alcune di queste norme per poter avere delle opportunità.

Quando parliamo di apertura dei mercati, di attenzione ai consumatori, di liberalizzazioni, a me viene in mente questo tema: costruire condizioni di maggiore opportunità. Le nostre responsabilità - che voglio citare per correttezza istituzionale, pur avendone di meno rispetto ad altri attori politici e istituzionali che hanno concorso a questo *impasse* - non ci esimano, però, dal ricordare la bontà del lavoro che abbiamo fatto e che voglio rivendicare. Sono tra coloro che pensano che, a volte, cercare il meglio è nemico del bene. Per tale ragione, auspico che questo lavoro possa essere coronato da una rapida approvazione, nell'Aula del Senato, del testo che oggi consegniamo.

Il provvedimento contiene arricchimenti e rimodulazioni che alcuni colleghi hanno proposto, presenti anche nei numerosi emendamenti depositati in Aula. Nel corso dell'*iter* che si svolgerà nei prossimi giorni si vedrà quale sarà lo sbocco finale del voto in Aula. Ci sono rimodulazioni riguardanti i temi delle assicurazioni e delle energie, che sono arricchimenti che vanno nella direzione di aumentare l'attenzione nei confronti dei consumatori e dell'apertura del mercato, cui noi relatori abbiamo dato dal primo momento parere favorevole e che abbiamo fatte nostre. Se decideremo di votare

gli emendamenti, su di esse sarà espresso parere favorevole; mi auguro comunque che quelle rimodulazioni, che il Governo conosce perché ne abbiamo discusso lungamente insieme, possano trovare spazio se non in questo provvedimento in uno immediatamente prossimo, perché si tratta di arricchimenti e rimodulazioni che abbiamo condiviso.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. Nonostante tutto ciò, come ha ricordato il collega Luigi Marino, noi relatori abbiamo tenuto un coerente profilo istituzionale, consci della responsabilità di dover gestire un così importante provvedimento, mai cedendo al desiderio di replicare alle varie valutazioni, alcune del tutto gratuite, che in numerose occasioni pubbliche abbiamo letto sulla stampa, a cominciare da quella di un presunto svuotamento della portata liberalizzatrice del disegno di legge in esame.

Quando si parla di svuotamento di un provvedimento - lo voglio dire anche a qualche collega, sempre in maniera molto sommessa e del tutto educata - si immagina che si sia deciso di togliere qualcosa che c'era. A mia memoria, pur essendo passato un po' di tempo da quando abbiamo iniziato l'esame del provvedimento, non ho notizia di misure liberalizzatrici che, ad opera nostra, del Governo o durante l'esame parlamentare in Commissione siano state tolte nel corso del lungo *iter*. Anzi, mi sia consentito rivendicare che su temi molto importanti e significativi come quelli delle assicurazioni, dell'energia, dei servizi professionali, delle farmacie, del credito e dei trasporti, è avvenuto esattamente il contrario. Abbiamo tenuto dritta la barra dell'apertura dei mercati a una più ampia concorrenza, in uno con la individuazione di un adeguato sistema di garanzie per i consumatori e gli utenti che possa evitare loro distorsioni e penalizzazioni. Si è trattato di una sfida non facile, in presenza di temi di così largo interesse per il Paese, su cui assistiamo a un continuo braccio di ferro tra interessi legittimi, per quanto contrapposti.

Semmai abbiamo il rimpianto di non essere riusciti, in ragione dell'*iter* così complicato, ad arricchire ulteriormente il provvedimento con misure che negli ultimi mesi ci sono state sottoposte dal dibattito pubblico o dallo stesso confronto parlamentare. Penso, per fare alcuni esempi, a una norma di regolamentazione delle *lobby* che avremmo voluto (e sarebbe stato forse utile) inserire nel provvedimento, dove avrebbe trovato la sua naturale collocazione. Penso anche al tema controverso, ma non più rinviabile, di una complessiva regolamentazione dell'economia digitale legata alle cosiddette applicazioni *web*, dai trasporti alla *sharing economy*. Si tratta di temi enormi che mi auguro possano trovare una soluzione legislativa moderna ed equilibrata nei prossimi mesi.

Purtroppo, il disegno di legge in esame è diventato negli ultimi mesi il crocevia di discussioni politiche che, per quanto legittime, sono apparse e credo siano del tutto ultronee rispetto al merito delle misure in esso contenute. Ora si tratta di proseguire con convinzione su questo percorso, con il contributo di tutti, a cominciare dall'augurio che, facendo tesoro di errori e inciampi, la prossima legge sulla concorrenza sia magari meno ambiziosa, ma più snella e mirata e, quindi, più incisiva.

Per queste ragioni, mi auguro che il Senato voglia approvare al più presto il disegno di legge in esame e chiedo l'autorizzazione a consegnare il

testo scritto del mio intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Gambaro).*

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Via dei Papareschi» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2085 (ore 10,20)

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire, senatore Castaldi?

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero intervenire brevemente sulla relazione appena svolta.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, come sa, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato ad altra seduta. Potrà certamente intervenire in quell'occasione.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, le chiedo di poter intervenire brevemente sull'ordine dei lavori, senza inficiare quello che hanno deciso la Conferenza dei Capigruppo e la Presidenza.

Se mi permette vorrei ringraziare i relatori per la correttezza dimostrata anche oggi, riconoscendo il lavoro delle opposizioni e, nello specifico, del Movimento 5 Stelle. Voglio però sottolineare che questo è comunque il provvedimento delle occasioni perse, con le sfide tra Ministeri ed ex Ministri, i conflitti di interesse e le *lobby*, che purtroppo hanno ancora il loro peso. Noi - lo dico con soddisfazione - siamo riusciti ad ottenere delle regole chiare nella giungla dei servizi per la telefonia...

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, avrà modo di ampliare queste sue considerazioni quando inizierà la discussione generale. Purtroppo, in questo momento è precluso qualsiasi intervento sotto questo profilo. Le ho dato modo di esprimere le sue indicazioni, adesso dobbiamo passare ad un altro punto all'ordine del giorno.

CASTALDI *(M5S)*. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione delle dimissioni presentate dai senatori Minzolini e Vacciano (ore 10,22)

Approvazione delle dimissioni del senatore Minzolini. Reiezione delle dimissioni del senatore Vacciano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione sulle dimissioni presentate dai senatori Minzolini e Vacciano».

Con lettera pervenuta alla Presidenza in data 28 marzo 2017, il senatore Minzolini ha comunicato di rassegnare le proprie dimissioni da senatore della Repubblica.

Ha chiesto di intervenire il senatore Minzolini. Ne ha facoltà.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, colleghi senatori, credo che sia necessaria, innanzitutto, una riflessione su quanto è accaduto il 16 marzo scorso in quest'Assemblea, su una vicenda - lasciatemelo dire ancora - paradossale, una storia che si è occupata delle spese per pranzi di lavoro pagati con una carta di credito datami dalla RAI come *benefit*, spese che l'azienda ha contestato dopo 18 mesi e che ho restituito prontamente. Per questa storia, qualcuno voleva farmi decadere.

Ebbene, dico subito che la discussione e il voto sulla mia decadenza sono stati, a parer mio, una bella pagina, che ha dato prestigio a questa istituzione. In quell'occasione, infatti, il Senato è tornato ad avere un approccio corretto sulle tematiche della giustizia, è tornato ad assumere il compito che gli compete e che la Costituzione gli affida. Per questo mi corre l'obbligo di ringraziare questa Assemblea, nella sua interezza. Ringrazio tutti i colleghi che siedono accanto a me e che hanno individuato nel garantismo e nell'esigenza di una giustizia giusta gli obiettivi della loro azione politica, indipendentemente dalla loro collocazione: all'opposizione, come Forza Italia o in maggioranza, come le altre anime del centro moderato. Ringrazio anche i colleghi della Lega, che sono riusciti ad anteporre questi obiettivi di civiltà, al puro e semplice calcolo politico. Ma un ringraziamento particolare va, soprattutto, a chi siede ai banchi opposti di questo emiciclo. Innanzitutto al PD che, nella scelta di dare al proprio Gruppo la libertà di coscienza su un tema così delicato, che riguarda la vicenda personale di un membro del Parlamento, ha fatto un passo in avanti importante sulla strada del garantismo, specie quei 19 senatori che, a voto palese, esprimendo a viso aperto un giudizio estraneo ad ogni logica di schieramento, hanno riaffermato il diritto del Senato di entrare nel merito della vicenda giudiziaria di un suo membro, per verificare se non è stata condizionata da un *fumus persecutionis* o da un pregiudizio politico. È stata una prova di coraggio di non poco conto, specie nell'Italia di oggi, che ridà respiro non solo alle istituzioni, ma alla politica intera. Ringrazio anche chi si è astenuto, esprimendo in questo modo i propri dubbi su una vicenda che, nella mente di molti, al di là del voto espresso, ha lasciato tante perplessità; o chi, non partecipando al voto, ha segnalato lo stesso tipo di riserve, in modo differente.

E, in fondo, ringrazio anche chi ha votato a favore della mia decadenza, sia pure adducendo motivazioni diverse, perché mi dà l'opportunità di fare una riflessione, quanto mai necessaria, in questa fase delicata della storia del nostro Paese. C'è chi lo ha fatto, come il Movimento 5 Stelle, per rispetto - dicono - della legalità, in ossequio ad una visione in cui la legge è un ente estraneo alle cose del mondo, che va applicata sempre in un senso, senza tenere conto dei fatti specifici di ogni vicenda. Visto che è passata da poco la Pasqua, è una posizione che ricorda - mi sia concesso il paragone - le parole con cui il gran sacerdote del Tempio, Caifa, chiedeva la morte di Cristo: «Così dice la legge...». E c'è, poi, la singolare posizione di chi, pur riconoscendo che sul mio caso sussistano molte ombre, ha detto che avrebbe votato per la mia decadenza per opportunità. Un atteggiamento che, restando al processo a Cristo, lo dico con tutto il rispetto e la simpatia, ricorda Pilato. Un comportamento che, purtroppo, è alla base delle molte ingiustizie che la storia dell'umanità ha consumato.

Per fare il punto, il dato positivo di questa vicenda, oserei dire storico, è che il Senato si è espresso, per buona parte, non sulla base delle logiche di schieramento, ma delle convinzioni individuali di ogni suo membro. E lo ha fatto a scrutinio palese, alla luce del sole. Assumendosene la responsabilità. Questa è la vera conquista di quel giorno, che ci riporta agli albori della nostra Costituzione.

Il dato negativo, invece, è che molti, anche tra quelli che l'hanno difesa nel *referendum* del 4 dicembre scorso, la nostra Costituzione non la conoscono affatto. La ignora anche quel direttore di giornale, che ha avuto l'ardire di andare a spiegarla per tutto il Paese durante la campagna referendaria. Sono venti giorni che lo sfido, invano, a un confronto pubblico su questi temi. Fugge. Preferisce pontificare nei *talk show* del Belpaese, contro di me ma senza di me: una sorta di linciaggio mediatico in contumacia, a riprova dell'etica e della deontologia professionale di coloro che si propongono, spesso, come i paladini della libertà di stampa.

Passo oltre, appunto, per carità di professione, perché oggi mi preme riflettere su ben altro.

La principale accusa che è stata mossa contro quella decisione del Senato, è che non tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, che la casta ha il brutto vizio di autoassolversi. Ora, a ben vedere, la mia vicenda processuale dimostra esattamente il contrario. Io, da comune cittadino sono stato assolto e, addirittura, un giudice ha obbligato la RAI a ridarmi i soldi. Entrato in politica sono stato condannato, con una pena superiore a quella chiesta in due gradi di giudizio dalla pubblica accusa: calibrata proprio per cacciarmi dalla politica. Sono dati di fatto.

Come un dato di fatto è che questi rischi, di una sovraesposizione della politica, sono stati valutati anche dai nostri Padri Costituenti, ben più lungimiranti dei loro successori. La legge Severino, come sapete, per la sua applicazione fa riferimento all'articolo 66 della Costituzione, che - lo dico a beneficio di chi non l'ha letto - è di una chiarezza esemplare. Recita, in sintesi, che la Camera di appartenenza, in questo caso il Senato, «giudica» le «cause sopraggiunte di incompatibilità» di uno dei suoi membri. «Giudica», appunto, cioè nella Carta viene usato il verbo che sostiene la funzione giuri-

sdizionale. Insomma, valuta nel merito le cause, esprime un giudizio sui fatti. E, al di là del valore lessicale, è interessante rileggere il dibattito che i nostri Padri Costituenti fecero sul tema, per capire come l'intenzione fosse proprio quella di dare, in casi del genere, questo particolare potere al Parlamento.

L'Assemblea Costituente, infatti, si trovò a scegliere tra due verbi in quell'occasione: «verificare» e, appunto, «giudicare». E per quest'ultimo optarono, soprattutto, due padri della nostra Costituzione: il democristiano Giovanni Leone e, con ancor maggior fervore, il comunista Umberto Terracini, il quale disse: «La Camera ha una sovranità che non tollera neppure nelle cose di minore importanza una qualsiasi limitazione. Potrà trattarsi di una posizione di carattere simbolico; tuttavia essa significa che ogni intromissione, sia pure della magistratura, è da evitarsi», «È proprio il principio della sovranità popolare che si afferma nuovamente nella verifica dei poteri». Parole che non lasciano dubbi. E, magari, invece, stridono, con l'automatismo - tra sentenza e decadenza - che dovrebbe presiedere per molti a quella legge, pensata male e scritta peggio, che è la Severino. Un'applicazione siffatta, infatti, cozza con il dettato costituzionale. Delle due l'una: o si cambia la Severino o si cambia la Costituzione. Si badi bene, per evitare fraintendimenti: il Parlamento non ha il potere di interferire sulla pena (io sono, infatti, ai servizi sociali), ma ha la prerogativa di valutare gli effetti politici della sentenza, di sterilizzarli, se vi intravede dietro una strumentalizzazione politica. L'articolo 66, infatti, è stato immaginato come uno strumento di compensazione, nella filosofia dell'equilibrio dei poteri prevista nella nostra Carta, proprio per evitare che l'autonomia della magistratura dal potere politico, che è un principio fondamentale della nostra Costituzione, non si trasformi in una sorta di subordinazione della politica alla magistratura.

Questo è il punto. Faccio qualche esempio. Se nel dopoguerra ci fosse stato quell'automatismo sentenza-decadenza che molti intravedono nella legge Severino, Pietro Nenni non avrebbe potuto far parte dell'Assemblea costituente. Ed ancora, metà dei gruppi dirigenti comunisti e socialisti non sarebbero potuti entrare in Parlamento per reati legati alle manifestazioni di piazza.

Oggi la questione, purtroppo, è ancor più all'ordine del giorno. Per responsabilità di molti. Per colpa della politica, che in passato, da una parte, ha abusato dei suoi poteri e, dall'altra, non ha avuto il coraggio di difendere le proprie prerogative. Per colpa della magistratura che, nel tempo, in alcuni suoi settori, ha avuto un processo di politicizzazione che è davanti agli occhi di tutti (i sondaggi sono lì a dimostrarlo): quel che è successo a me, ad esempio, cioè di essere giudicato da un giudice che per venti anni è stato in Parlamento nel campo avverso, può accadere solo da noi. Un problema che denunciano anche magistrati come Davigo e Di Pietro e che la nuova legge approvata dalla Camera non risolve affatto.

E, infine, per colpa della cosiddetta piazza mediatica. Esattamente quarant'anni fa, nell'iconografia istituzionale, c'è l'immagine di Aldo Moro che ebbe il coraggio di dire a nome di chi era nelle istituzioni in quel tempo: «Non ci faremo processare sulle piazze». E quelle erano piazze fatte di uo-

mini in carne e ossa. Un anno dopo ci fu il suo barbaro assassinio. Oggi a questa classe politica manca il coraggio di un Aldo Moro, che la difenda da una piazza mediatica virtuale, che viaggia in anonimo sul *web*, che condiziona Governi e istituzioni, celando sai quali interessi.

I rischi di questa degenerazione sono davanti agli occhi di tutti. Tutti i giorni. Il sistema è alla mercé di strumentalizzazioni, di vicende che allungano ombre e sospetti sulle nostre istituzioni. A cominciare da quell'interpretazione della Severino, che è servita ad eliminare dalla scena politica un *leader* come Silvio Berlusconi. E la constatazione, innegabile, che il personaggio Berlusconi resti centrale nel Paese è la prova più lampante che il destino politico delle persone non lo decidono gli strumenti dei legulei o le piazze mediatiche, ma il popolo. Semmai, c'è il rischio che il sistema, senza un presa di coscienza, senza un ravvedimento, collassi da solo, ma per ragioni completamente diverse da quelle che immagina l'onorevole Di Maio.

Ma vi rendete conto di cos'è successo la scorsa settimana? Un Paese come il nostro, che per venti anni è vissuto avendo come totem le intercettazioni, scopre che possono essere artefatte tranquillamente. Qui, in quest'Aula, non se ne è parlato ed è grave, perché la questione non riguarda l'inchiesta Consip (di quello si occuperanno i magistrati): riguarda, semmai, la constatazione che basta una modifica fatta su un brogliaccio per mettere a repentaglio un Governo, per mandare in *tilt* il nostro sistema. E può succedere a chiunque. Oggi è accaduto a Renzi, come in un passato recente, veicolata sullo stesso giornale, è apparsa un'intercettazione che metteva in imbarazzo il *premier* di allora, Berlusconi, nei confronti della Merkel: quella conversazione che è finita sui *media* di tutto il mondo, non è stata mai rinvenuta in alcun verbale, in alcun brogliaccio. Di fronte a vicende del genere si resta attoniti.

Su questo dovrebbe interrogarsi una classe politica degna di questo nome, come pure sul rischio che incombe su qualunque decisione assunta in un'amministrazione pubblica di trasformarsi, per un nonnulla, in un abuso d'ufficio. Per non parlare dei candidati a sindaco decisi da un tribunale. E invece si resta inermi, mentre il Paese declina. Ecco perché sono contento di quel voto di un mese fa sulla mia vicenda: perché dimostra che nulla è perduto, che questo Parlamento, quando vuole, è capace di difendere le proprie prerogative. In quel caso, almeno, lo ha fatto.

Ma veniamo alla vicenda della mia lettera di dimissioni, che non potevo introdurre senza questa premessa. Lo dico a lei, signor Presidente: sia chiaro che questa lettera è stata una mia libera scelta, un gesto coerente rispetto a un impegno che avevo preso prima davanti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere e poi di fronte a quest'Assemblea. Io non ho alcun obbligo, se non verso ciò che ho detto.

Sarò ancora più categorico: questa non è la partita di ritorno di quel voto del 16 marzo; se fosse così, ritirerei quella lettera senza indugio. Quella partita i giustizialisti di ogni credo e gli interpreti di una Costituzione a proprio piacimento l'hanno già persa, punto.

Il mio, semmai, è un gesto coerente, perché credo che la coerenza in politica sia un valore e che sia fatta di gesti e non di parole. Non si può criticare un giorno sì e un altro pure la pensione dei parlamentari e poi, a tempo

debito, intascarsela. Basterebbe un gesto: le dimissioni, ad esempio, dell'intero Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle; a quel punto, si metterebbe fine alla legislatura e nessuno maturerebbe quella che, nell'immaginario artefatto di alcuni, è la tanto vituperata pensione. Ma i gesti richiedono coraggio: se non lo si ha, sarebbe meglio tacere. Il silenzio, in fondo, evita atteggiamenti ipocriti e furbeschi e, soprattutto, tutela la dignità. E, appunto, il primo passo per difendere la dignità delle istituzioni, per chi è presente in quest'Aula, è essere consapevole del proprio ruolo, del perché è qui e di chi rappresenta. Nella società c'è chi è legittimato nella propria funzione dal superamento di un concorso o di un esame per accedere a un ordine professionale. Chi siede in questi scranni, invece, è legittimato dalla volontà popolare: anche con la peggiore delle leggi elettorali, è arrivato qui perché milioni di persone hanno deposto nell'urna una scheda e non lo deve dimenticare (lo sapevano bene il comunista Terracini e il cattolico Aldo Moro): deve assolvere ai tanti doveri che ha verso chi l'ha eletto, ma anche difendere le prerogative delle istituzioni che rappresenta e deve farlo con coraggio, perché la politica non è un mestiere, ma innanzi tutto una missione. Solo se si ha questa consapevolezza vale la pena restare qua.

Per questo, forse, l'epigrafe che bisognerebbe apporre sulla parete di quest'Aula e l'esortazione che dovrebbero tenere bene a mente laici e cattolici è quella di un Papa che con la sua azione ha cambiato la storia del secolo scorso e che in quei tempi difficili fece dell'impossibile il proprio credo: «Non abbiate paura». Già, lo dico a tutti: non abbiate paura, perché il peggior peccato per chi vive nelle istituzioni è la viltà. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, Misto, AP-CpE e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI) e del senatore Broglio. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Minzolini.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, senatore Minzolini, sarà che ho un trascorso da dimissionaria; sarà che ho molto a cuore l'indipendenza dei rappresentanti della Nazione e il loro libero mandato; sarà che quest'esperienza in Parlamento mi ha aiutato a comprendere la differenza tra privilegi e prerogative, insegnandomi a lottare contro i primi, senza pregiudicare i secondi; oppure sarà che ritengo grande la nostra responsabilità ed enorme l'onore che dobbiamo provare nell'assolvere all'incarico di parlamentari, per cui solo gravissime ragioni personali dovrebbero portare alle dimissioni da un impegno così importante. Sarà un po' tutto questo, ma stavo riflettendo che intervengo praticamente sempre sulle dimissioni di un collega, forse perché casi diversi si intrecciano a considerazioni diverse e magari anche a voti diversi. Funziona così: si analizza il caso e si traggono conclusioni, che non possono essere necessariamente sempre le

stesse, altrimenti cosa analizzeremmo a fare i casi? E così è stato anche nel cosiddetto caso Minzolini: non si trattava di salvare, condannare o assolvere un parlamentare; bisognava valutare se, nel caso specifico, la prerogativa parlamentare volta a preservare l'indipendenza tra i poteri fosse interessata oppure no.

E indirettamente, tramite il caso Minzolini, quest'Assemblea ha mandato un messaggio politico chiaro: la questione dei magistrati che dopo un'esperienza politica tornano a fare il loro vecchio mestiere e magari si trovano a giudicare ex avversari politici, rappresenta un problema serio e non solo perché la questione riguarda un parlamentare, come invece vuol far intendere la solita propaganda populista. Il problema è serio anche per la credibilità e l'autorevolezza della magistratura e per la serenità e la tutela di ogni singolo cittadino.

Tuttavia, com'era facile aspettarsi a seguito di quel voto dell'Assemblea, abbiamo assistito a un vero e proprio linciaggio mediatico, alimentato dal solito cinico gioco al massacro di chi specula sulla rabbia della gente e sulla disinformazione. Chi conosce bene le dinamiche sui *social* ha pensato di sfruttarle postando le facce e i nomi di chi si era macchiato del grande crimine: votare a favore di Minzolini. Anche alcuni quotidiani hanno favorito, con articoli *ad hoc*, la solita caccia alle streghe, che poi, immancabilmente, si scatena sui *social* con minacce e offese senza pari. Perché succede questo? Da una parte, c'è sicuramente chi specula, politicamente, in termini di demagogia ed, economicamente, in termini di lettori; dall'altra parte, sicuramente c'è una ipersensibilità da parte dei cittadini nei confronti di tutto ciò che appare come difesa della casta, scaturita da troppi casi, poco onorevoli, che hanno coinvolto il cosiddetto Palazzo.

Ecco quindi che il gesto del collega Minzolini di rassegnare, come promesso, le sue dimissioni, risulta generoso e meritorio, dà maggiore forza alla sua battaglia politica perché disinnesci la polemica sulla difesa di un privilegio ed è rispettosa della sentenza della magistratura.

Il collega Minzolini ci ha offerto la possibilità di difendere una giusta battaglia politica e una prerogativa costituzionale e ci offre adesso quella di smentire i demagoghi. È una lezione di stile che non intendo rovinare votando contro le sue dimissioni.

*QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signor Presidente, vorrei mettere a punto alcuni elementi, che emergono dall'intervento del senatore Minzolini, in maniera possibilmente puntuale.

Per quanto riguarda il primo e più importante, ringrazio il senatore Minzolini perché ci ha richiamato alla lezione dei Padri costituenti e ci ha ricordato che nell'ordinamento le prerogative di quest'Assemblea - le prerogative del Senato - non sono state pensate come privilegi, ma come un elemento di un equilibrio costituzionale che in quel momento storico, dopo l'u-

scita dal Ventennio, offriva un ambito di autonomia al potere giudiziario difficilmente riscontrabile in qualsiasi altro ordinamento costituzionale. Un ambito di autonomia giustificato per come quel potere era stato trattato ed era stato sottomesso al potere esecutivo durante i venti anni precedenti. All'interno di un equilibrio costituzionale - perché le Costituzioni sono equilibrio - quell'incredibile autonomia veniva per l'appunto in qualche modo "equilibrata" e condizionata da garanzie particolari che venivano offerte ai rappresentanti del popolo. Era un modo per tenere in equilibrio due poteri, non per dare delle prerogative speciali, e tantomeno dei privilegi, a deputati e senatori. L'equilibrio costituzionale è un problema sempre attuale, che dovremmo sempre tener presente e dobbiamo tener presente anche in questa occasione.

Il secondo elemento che viene fuori dalle parole che abbiamo udito e da tutta questa vicenda è il rapporto tra i magistrati e la politica, sul quale tra breve ci interrogheremo. Io credo che ci siano tutti gli elementi per evitare gli eccessi di diverso segno con i quali ci stiamo confrontando in questi giorni. Da una parte far finta che questo problema non esista, laddove abbiamo visto che in vicende come questa il problema si pone, magari a volte anche per conseguenza non voluta, ma oggettivamente si pone. Dall'altra parte io credo che sia altrettanto da criticare il proposito di privare di un mestiere chi, da magistrato, entra in politica, in questo modo condizionandolo di fatto a dovervi rimanere obbligatoriamente.

Io credo vi sia una opzione differente, per la quale chi fa la scelta, da magistrato, di entrare in politica, può poi trovare una degna collocazione all'interno della pubblica amministrazione in una funzione differente, salvaguardando il fatto di avere vinto e superato un concorso e, allo stesso tempo, di avere assunto, in un momento della propria vita, per ragioni anche nobili, una posizione di parte che oggettivamente lo condiziona e che gli rende impossibile tornare a svolgere lo stesso medesimo lavoro che aveva svolto precedentemente.

Questi sono elementi di sfondo. Poi vi è un dato che invece ci richiama direttamente a questa vicenda e al voto di oggi. Il voto che noi abbiamo espresso qualche tempo fa ha avuto un fortissimo significato politico. Delle parole del senatore Minzolini, ciò che più condivido è che bisogna in tutti i modi evitare che quella di oggi sia vissuta come una sorta di partita di ritorno di quella che si è svolta alcune settimane fa. Noi ci troviamo di fronte a un dato, a una lettera di dimissioni che è stata volontariamente scritta, ma ci troviamo anche di fronte alla circostanza per la quale un accoglimento di quella volontà possa essere interpretata come una partita di ritorno.

Signor Presidente, oggi noi riusciamo a comprendere e a scoprire anche la saggezza della tradizione parlamentare, perché i Parlamenti e le istituzioni sono passione, ma sono anche tradizione. E questa tradizione, prima di metterla sotto i piedi, bisogna ben considerarla. C'è una vecchia consuetudine per la quale, quando un collega presenta volontariamente le dimissioni, l'Aula la prima volta le respinge, la seconda le accetta. E questo proprio per evitare che quell'atto possa essere politicizzato.

Questa è la ragione per la quale, personalmente, io oggi voterò contro le dimissioni del senatore Minzolini, pronto a votare a favore se egli rei-

terà il gesto di volere dimettersi. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI) e FI-PdL XVII*).

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, il senatore Minzolini ha svolto un intervento questa mattina collegando il voto sulle sue dimissioni al voto espresso qualche tempo fa sulla sua decadenza.

Io non credo che sia stato un intervento condivisibile, perché noi quest'oggi votiamo sulle lettere di dimissioni dei senatori Minzolini e Vacciano. Le motivazioni che hanno addotto entrambi i senatori nelle lettere di dimissioni sono gli argomenti da esaminare, e non gli altri che sono stati oggetto della precedente votazione.

Il senatore Quagliariello ha poc'anzi ricordato che per prassi parlamentare le dimissioni sono state sempre, nella storia del Parlamento, rigettate in prima votazione ed eventualmente accolte nella seconda, ovvero se la richiesta di dimissioni viene reiterata.

Perché ritengo che non si debba creare un collegamento tra il voto sulla decadenza e il voto di oggi sulle dimissioni? Se si compisse questa operazione e vi fosse un voto che accoglie le dimissioni, ciò darebbe adito a un'interpretazione di quel voto sulla decadenza che certamente non farebbe onore al Senato. Si potrebbe immaginare che quello sia stato un voto eversivo, ovvero un voto espresso volontariamente dalla politica di non rispettare le leggi.

Già in quell'occasione ebbi modo di dire che - a mio avviso - per quanto la legge Severino imponga *ope legis* la decadenza, la circostanza rilevante che comunque la decadenza è affidata a un voto del Senato vuol dire che il Parlamento si è riservato uno spazio decisionale, al di là dell'automatismo della legge. Ragionare diversamente significa esprimere non tanto un voto avente un senso di partita di ritorno, quanto una sorta di pentimento. E il pentimento nella nostra cultura cattolica è in un certo senso una pratica assolutoria: commetto peccato, poi mi pento e, dopo il pentimento, sono libero da ogni censura e responsabilità.

Non credo che quei senatori, che hanno votato sulla decadenza di Minzolini, rigettandola con voto contrario, oggi invece, sulla base di un movimento popolare e di un'agitazione da giustizialismo di popolo, intendano accoglierle ed esprimano pentimento. Se così è, sconfessano loro stessi e denotano una cultura certamente non adeguata all'alto ruolo istituzionale di coloro che siedono in quest'Aula.

Ricordo la frase di un parlamentare che non c'è più, di cui conservo ancora un ricordo straordinario per la sua magnificenza. Mi riferisco all'onorevole Filippo Mancuso, il quale disse in un suo intervento in Aula - io sedevo al suo fianco - che la giustizia di popolo è giustizia tribale. Ebbene, se la giustizia tribale ha condizionato oggi quei senatori che hanno votato contro la decadenza del senatore Minzolini, devo confermare il mio convinci-

mento che aveva ragione l'onorevole Mancuso, ma devo - ahimè - prendere anche atto che in quest'Aula ci sono uomini e donne che non hanno il coraggio delle proprie azioni.

Oggi, per la prima volta, Minzolini chiede di dimettersi. Noi, per prassi parlamentare, per la prima volta dobbiamo rigettarle. Lo ha anticipato il senatore Quagliariello, ma lo dico anch'io: ove mai dovessimo trovarci di nuovo di fronte a una lettera di dimissioni del senatore Minzolini, allora voterò a favore.

Allo stesso modo, di qui a qualche momento, voterò a favore delle dimissioni del senatore Vacciano perché, nonostante il mio straordinario apprezzamento nei suoi confronti, non posso costringerlo a stare in quest'Aula contro la sua volontà.

Ho quindi anticipato in un unico intervento il mio voto contrario alle dimissioni del senatore Minzolini e il voto favorevole, ma con rammarico, alle dimissioni del senatore Vacciano.

D'ASCOLA (*AP-CpE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA (*AP-CpE*). Signor Presidente, anticipo il voto contrario alle dimissioni del senatore Minzolini per il Gruppo di Alternativa Popolare a cui appartengo.

Ritengo vi sia una netta connessione di valore tra il voto contrario alla dichiarazione di decadenza e le dimissioni presentate dal senatore Minzolini. Tra quel voto che ha espresso chiaramente la volontà del Parlamento e le dimissioni di oggi deve esservi inevitabilmente una connessione eventualmente dimostrativa di un qualcosa di diverso intervenuto nel senso della modificazione di quel giudizio. Intendo dire che tra il voto contrario alla dichiarazione di decadenza e quello sulle dimissioni deve esservi una perfetta simmetria: non avrebbe senso votare a favore delle dimissioni per coloro i quali hanno votato contro la decadenza. Direi che non ha senso sul versante del diritto, perché non c'è alcuna ragione che oggi debba indurci a determinare una sorta di ribaltamento improprio di quel voto. Ma direi anche che non esiste alcuna ragione sul piano delle esigenze politiche.

Bisogna infatti dare una chiara collocazione alla lettera di dimissioni del senatore Minzolini nel contesto della vicenda che ci sta occupando. A me sembra - e non credo di sbagliare - che esse costituiscono un atto di umiltà doverosa da parte del senatore Minzolini: egli chiede ai parlamentari di pronunciarsi, al di fuori del contesto ben più conflittuale della dichiarazione di decadenza, sulla volontà di mantenerlo o no all'interno dell'Assemblea parlamentare. Questo è un gesto di umiltà, dimostrativo del fatto che il parlamentare non soltanto gode di quel voto contrario alla decadenza, ma per sua scelta personale, per sua iniziativa, mette le sue dimissioni al centro del dibattito parlamentare. E, se qualche ragione è intervenuta, essa eventualmente lo induce a presentare quelle dimissioni che, se accolte, lo porrebbero fuori dalle assemblee parlamentari.

Pertanto, se si dà questo significato alla lettera di dimissioni e, se nel dibattito non emerge alcuna ragione dimostrativa della necessità di modificare, per fatti concernenti il diritto e la valutazione politica, la composizione dell'attuale Assemblea legislativa alla quale noi apparteniamo, mi sembra che il risultato sia scontato. L'Assemblea si porrebbe in una situazione assolutamente inaccettabile di conflitto, con una valutazione ancora più approfondita e conflittuale, se oggi accettasse di accogliere quelle dimissioni che tra l'altro, nel significato del discorso del senatore Minzolini sono manifestazione non della volontà di non partecipare più a quest'Assemblea legislativa, ma soltanto della volontà di una persona perbene; una persona che dice che, se abbiamo ripensato al voto espresso, allora dobbiamo accogliere le sue dimissioni perché volontariamente si sottopone per la seconda volta, e in questa occasione volontariamente, al nostro giudizio.

Se nulla emerge in questa direzione mi sembra che il discorso sia davvero facile e in un certo senso scontato. Le tante cose che abbiamo sentito dire in un certo senso sono belle e costituiscono motivo per confermare che siamo una comunità. Esse, però, in qualche modo - se me lo consentite - sono superflue. Se nulla emerge nella direzione politica e in quella del diritto a modificare la nostra decisione, allora a un altro valore dobbiamo dare massima importanza nell'orientare il nostro voto: l'interesse collettivo, politico questa volta, alla integrità del *plenum*. Questo è il dato giuridico di riferimento.

Non c'è alcuna ragione per menomare il risultato delle elezioni accogliendo un'istanza di dimissioni che, nel senso del discorso pronunciato dal senatore Minzolini, che ha rivendicato l'ingiustizia del procedimento che ha portato alla sua richiesta di decadenza per insindacabilità sopravvenuta, non sta a significare che vuole uscire dal Parlamento. Si tratta, bensì, della rivendicazione della sua giusta posizione processuale, quella sulla quale siamo intervenuti in più di un'occasione, anche - mi pare di ricordare - immediatamente dopo l'esito del giudizio penale di condanna e che vuole solo essere una manifestazione di umiltà.

Per queste ragioni credo non ci sia alcun motivo per modificare il giudizio con il quale è stata rigettata la decadenza per l'insindacabilità sopravvenuta. Ma soprattutto non esiste alcuna ragione politica per valutare diversamente. Anzi, la ragione politica concernente il bene dell'integrità del *plenum*, che non è privilegio personale, ma è garanzia oggettiva concernente il rispetto della volontà popolare, più che mai oggi va difesa, nel senso per l'appunto indicato di rigettare la richiesta di dimissioni del senatore Minzolini. (*Applausi dai Gruppi AP-CpE, FI-PdL XVII e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*).

GUERRA (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, coerentemente con la posizione che il mio Gruppo ha già preso a suo tempo circa la necessità di

applicare le norme sull'insindacabilità sopravvenuta introdotta della legge Severino, senza entrare nel merito processuale e astenendosi da ogni impropria interferenza nei confronti dell'attività svolta dalle competenti autorità giurisdizionali, il Gruppo Articolo 1 - Movimento democratico e progressista voterà oggi a favore della richiesta di decadenza del senatore Minzolini.

PRESIDENTE. Dimissioni.

GUERRA (*Art. 1-MDP*). Sì, dimissioni. Mi scusi.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio chi ci ascolta.

Quanto celebrato qualche settimana fa in questa Assemblea non è stato un momento di democrazia o di affermazione della sovranità del Parlamento. È stata una pagina buia, un momento in cui il Senato ha rinnegato se stesso. È stato un momento in cui il Parlamento ha votato qualcosa che va contro la legge che lo stesso Parlamento aveva votato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La vera sovranità del Parlamento sta nel Parlamento che ha votato la legge Severino, quella che prevedeva la decadenza per chi riceve una certa condanna, decadenza che questa Assemblea ha deciso di non approvare.

Minzolini ha ringraziato proprio quel PD che l'ha salvato, disvelando ciò che già avevamo denunciato e l'ipocrisia del suo segretario, che il giorno dopo ha detto apertamente - come ci aspettavamo e come avevamo previsto - che avrebbe votato per la decadenza, di fatto smentendo i suoi stessi senatori, avendo molti della sua corrente votato contro la decadenza stessa. Lo avevamo previsto: nella conferenza stampa svolta immediatamente dopo la votazione avevamo detto che Renzi se ne sarebbe lavato le mani. Il vero Ponzio Pilato è Renzi. Avete scritto voi la legge Severino. Ed è stata pensata per evitare che questo Parlamento fosse pieno di condannati, perché in un periodo storico in questo Parlamento la maggioranza forse era composta da gente condannata rispetto alla totalità.

Qualcuno si è appellato alla Costituzione. Il senatore Minzolini dice che la Costituzione prevede che le Camere giudichino sulla decadenza, sulla permanenza, sui requisiti e sulle cause dei propri membri. È vero: quella Costituzione è stata scritta in un particolare momento storico - come qualcuno ha ricordato - per tutelare l'autonomia politica del Parlamento rispetto alle ingerenze delle altre forze, come il potere della magistratura. Tuttavia, la parte della Costituzione che contiene queste prerogative è stata svilita ed è stata sterilizzata dalla classe politica che oggi voi rappresentate pienamente nella sua massima espressione, così come avete fatto con altre leggi. Pensiamo al finanziamento pubblico ai partiti, che è nato con le buone intenzioni di consentire a chiunque di poter svolgere attività politica, e invece voi ne avete fatto un *business*, facendo diventare i partiti delle vere e proprie aziende finanziate dallo Stato. Noi non prendiamo soldi pubblici, di alcun ti-

po. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Oppure pensiamo al finanziamento ai giornali, nato anch'esso con le buone intenzioni di consentire la libera informazione e poi diventato una mucca da mungere per fare gli interessi della propaganda di ogni singolo partito.

Vorrei poi rispondere alla provocazione del senatore Minzolini che potremmo presentare le dimissioni in massa: purtroppo non è così. Se fosse possibile interrompere la legislatura con le dimissioni in massa del Gruppo del Movimento 5 Stelle, lo faremmo non domani, ma lo avremmo fatto ieri. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Forse dovrebbe chiedere ai suoi capi politici che cosa è successo nel 2013 quando si ventilava questa ipotesi. Qualcun altro in quest'Aula dovrebbe ricordare quando si ventilava l'ipotesi delle dimissioni di tutte le opposizioni, per mettere fine a quello che stava nascendo. In quel momento è stata la sua forza politica, senatore Minzolini, ad allargare le braccia e ad accogliere il PD in casa l'inciucione del Nazareno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ed è inutile nascondere che questa è la partita di ritorno di quel voto. Volenti o nolenti, è la partita di ritorno di quel voto, e non lo è tanto formalmente, quanto piuttosto nella sostanza. Questa è l'occasione per Renzi e il Partito Democratico di riscattarsi da quel voto e di potersi riverginare (*Applausi dal Gruppo M5S*), perché hanno capito quanto danno ha arrecato alla loro forza politica l'aver votato in quel modo. Noi su questo voto, coerentemente con quanto fatto nei confronti di tutte le altre dimissioni, di qualunque tipo e di qualunque forza politica, anche le nostre, voteremo a favore. E ricordo al senatore Falanga che quest'Aula si è pronunciata, alla prima votazione, a favore delle dimissioni del senatore Ignazio Marino o della senatrice Ghedini, quando l'interesse del partito andava al di là forse dell'interesse del singolo o del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Quindi, cerchiamo di non svilire ulteriormente questo Parlamento. Se il senatore Minzolini ha scritto convintamente - come ha detto - la sua lettera di dimissioni - così come accade ogni qualvolta che un senatore scrive una lettera di dimissioni - è ben consapevole di quanto sta facendo e non deve agire nella convinzione che tanto non glielo voteranno. Non deve comportarsi come negli ultimi anni, che hanno fatto finta di dimettersi e hanno presentato le dimissioni nella consapevolezza che non sarebbero state votate, e poi non le hanno più ripresentate, a eccezione forse del senatore Vacciano, che è l'unico che sta perseverando in siffatta richiesta. E ricordo che, per ben quattro volte, glielo avete negate. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per questo motivo il mio Gruppo parlamentare, coerentemente con quanto fatto in altre occasioni, voterà a favore delle dimissioni del senatore Minzolini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, le questioni che ha sollevato nuovamente oggi nel suo intervento il senatore Minzolini sono as-

solutamente degne, ma forse sarebbe sempre il caso di fare al riguardo, urgentemente, un ragionamento molto serio.

In particolare, signor Presidente, faccio riferimento ai richiami e inviti che ci vengono dallo stesso presidente dell'Associazione nazionale magistrati Davigo - lo voglio citare - di assumere maggiormente decisioni da parte nostra per avviarci a una totale separazione tra la magistratura e la politica, e quindi le cariche parlamentari e di partito.

Quando Davigo dice che i magistrati non devono mai fare politica ci indica una questione molto importante per la stessa magistratura e per l'effettiva separazione dei poteri. Dico questo perché dei temi sollevati oggi spesso discutiamo a lato della nostra attività parlamentare, quando invece, signor Presidente, forse dovrebbero essere oggetto di decisioni concrete. Lei stesso è un esempio: dopo la candidatura, ha scelto di andare in pensione e molti sono i magistrati che, con grande coerenza, fanno questa stessa scelta. Si tratta di temi che meriterebbero una discussione assolutamente più approfondita.

Ho citato il presidente dell'Associazione nazionale magistrati perché si tratta di questioni che stanno molto a cuore alla magistratura e che ritengo non debbano essere utilizzate per fare un'operazione che vede da una parte la politica e dall'altra magistratura o la magistratura contro la politica.

Detto questo, il senatore Minzolini ha rivendicato la propria coerenza nel presentare le dimissioni e nell'averle annunciate già durante l'audizione presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. A maggior ragione, quindi - lo dico con molta franchezza e sincerità - non possiamo fare finta che questa rivendicazione di coerenza non ci sia stata, trasformando il voto di oggi in una sorta di secondo appello rispetto al voto precedente. Proprio per la coerenza rivendicata dal senatore Minzolini - mi rivolgo anche agli altri colleghi - non possiamo che dargliene atto: da questo punto di vista, credo sia interesse dello stesso senatore Minzolini che le sue dimissioni vengano accettate.

Per questo motivo, i senatori di Sinistra Italiana voteranno a favore delle dimissioni, perché ne va della credibilità delle singole persone e non toglie nulla alle questioni da lui poste.

Il senatore Minzolini ha citato Terracini e Moro rispetto alla necessità che il Parlamento e la Costituzione tutelino appieno l'autonomia dei parlamentari. Non si tratta, però, solo di una questione di tempi: quel Parlamento nasceva dalla terribile esperienza del fascismo - tra pochi giorni ricorrerà l'anniversario della morte di Gramsci - e tutti dovrebbero sapere cosa voleva dire essere in quel periodo parlamentari e combattere le proprie battaglie. C'è una forte impronta nella nostra Costituzione di quella esperienza storica del nostro Paese rispetto alla rivendicazione dell'autonomia.

Tuttavia - lo dico sempre al senatore Minzolini - non possiamo neanche far finta che non ci sia una legge. La cosiddetta legge Severino esiste e, se qualcuno la vuole cambiare, si dovrebbe assumere la responsabilità di intervenire per modificarla. Ricordo che questa legge è stata votata nella scorsa legislatura anche dalla parte politica cui appartiene il senatore Minzolini. La legge è incoerente e, anzi, è in contrasto con la nostra Costituzione?

Questo magari è l'oggetto di cui dovremmo occuparci in qualità di legislatori, ma ciò non toglie che la legge esiste.

Oggi intendiamo essere coerenti con il ragionamento e le valutazioni fatte quando votammo a favore della decadenza del senatore Minzolini, in applicazione della legge e al di là del giudizio, che ovviamente è molto più articolato, sulla vicenda processuale. Per questo motivo, e anche per rispetto della rivendicazione della coerenza del senatore Minzolini, i senatori della componente Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà del Gruppo Misto voteranno a favore delle dimissioni presentate dal senatore Minzolini.

ZANDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, non voglio rispondere né ai toni, né agli argomenti del comizio del senatore Crimi. Penso che i nostri dibattiti possano essere utili soltanto se siamo capaci di utilizzarli per parlare tra di noi e confrontare le nostre idee e non già per "comiziare". I comizi si fanno in piazza e non nell'Aula del Senato.

DONNO (M5S). Bravo!

ZANDA (PD). Signor Presidente, credo anche che sarebbe cosa molto utile per la dignità del Senato se tra poco fossimo chiamati a votare con voto segreto, cioè palese, mi scusi. (*Commenti ironici dal Gruppo M5S*). Ripeto: con voto palese. Sappiamo però che, per le votazioni riguardanti le persone, il Regolamento del Senato prevede il voto segreto e questa prescrizione non può essere contraddetta neanche con un voto dell'Assemblea.

Prima di entrare nel merito del voto delle senatrici e dei senatori del Partito Democratico sulle dimissioni del senatore Minzolini, voglio esprimere l'auspicio che la disciplina del voto segreto venga modificata. Nel Parlamento italiano il voto segreto ha, infatti, perso gran parte del suo valore e ormai serve ben poco a proteggere l'espressione libera dei parlamentari chiamati a esprimersi su questioni che attengono la loro coscienza e su cui il loro voto deve essere messo al riparo sia dal mandato imperativo del partito di appartenenza, sia da pressioni irragionevoli della pubblica opinione. Troppo spesso, nelle ultime legislature, alla Camera e al Senato il voto segreto è stato utilizzato per manovre politiche, tatticismi trasversali e operazioni di potere che nulla hanno a che vedere con la coscienza dei parlamentari. Progressivamente, con maggioranze sia di centrosinistra che di centrodestra, il voto segreto è venuto così cambiando natura: non più voto di coscienza e nemmeno voto su alti valori politici, ma, molto più modestamente, un voto di opportunità politica spicciola.

È stato l'uso distorto del voto segreto negli anni di Tangentopoli, quando veniva usato come uno scudo per situazioni indifendibili, a compromettere seriamente l'istituto dell'immunità che la Costituzione del 1948 ha previsto a difesa delle prerogative democratiche del Parlamento. Questo costume non solo non aiuta a rafforzare la credibilità di Camera e Senato,

ma incide negativamente sui rapporti tra i Gruppi e i senatori, insinuando sospetti e riducendo la limpidezza già fragilissima della politica parlamentare.

Aggiungo che ai cittadini il voto segreto piace poco. Essi hanno diritto di sapere come votano i loro rappresentanti e sono stanchi del balletto di accuse e controaccuse che, puntualissimo, si ripete al termine di ogni votazione a scrutinio segreto, quando pubblicamente si dichiara il contrario di quel che poi si vota in segreto.

Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà per l'accoglimento delle dimissioni del senatore Minzolini, ancorché esista - ed è stata ricordata - una prassi che porterebbe a respingerle nella prima votazione. Questo caso non è però assimilabile a gran parte dei precedenti.

Il senatore Minzolini ha ripetutamente espresso la volontà di lasciare il Senato. Lo ha fatto intervenendo in Assemblea; lo ha fatto per iscritto con una lettera di dimissioni; lo ha ripetuto anche recentemente in varie dichiarazioni pubbliche; lo ha confermato poco fa, con una ricchezza di argomenti e motivazioni, sempre annunciando di voler abbandonare la carica di senatore, a prescindere dall'esito negativo o positivo della votazione dell'Assemblea, che settimane fa lo ha riguardato e con la quale veniva deciso sulla sua decadenza. Quella votazione ha respinto l'ipotesi di decadenza, ma il senatore Minzolini ha detto chiaramente che per lui si trattava non solo di una questione di onore e di coerenza, ma anche di una posizione politica, con la quale intendeva rafforzare la sua dichiarazione di innocenza, rispetto alle risultanze del procedimento che lo ha visto soccombere in Cassazione.

In sostanza, ho inteso che Minzolini si è dimesso da senatore anche per confermare che, nei mesi passati, non intendeva difendere la sua poltrona, quanto ribadire la sua innocenza: è un atto che dobbiamo apprezzare e rispettare. Ma c'è di più: oltre a essere un atto di dignità politica, le dimissioni sono anche una conseguenza della sua volontà, espressa pubblicamente, di tornare alla professione di giornalista. Minzolini è stato giornalista, inviato e direttore per tutta la vita e l'aspirazione a tornare al suo mestiere naturale è comprensibile e positiva. Queste legittime e ragionevoli espressioni di volontà portano a escludere, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il senatore Minzolini possa essere stato indotto alle dimissioni da circostanze esterne alle sue personali convinzioni e, anche per la fermezza con la quale sono state manifestate, che possa rivedere il suo orientamento e ritirare le dimissioni.

Per queste ragioni, in presenza di motivazioni così forti e come già accaduto altre volte in questa legislatura, il Senato deve accogliere le dimissioni sin dalla prima votazione e in questo senso voteranno le senatrici e i senatori del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto sulle dimissioni presentate dal senatore Minzolini.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il ta-

sto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulle dimissioni presentate dal senatore Minzolini:

Senatori presenti	252
Senatori votanti	251
Maggioranza	126
Favorevoli	142
Contrari	105
Astenuti	4

Il Senato approva. *(Moltissime congratulazioni al senatore Minzolini).*

Autorizzo sin da ora la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a convocarsi immediatamente per procedere all'accertamento del candidato subentrante al senatore dimissionario.

Passiamo ora alla discussione delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

Con lettera pervenuta alla Presidenza in data 26 gennaio 2017, il senatore Vacciano ha reiterato la richiesta di rassegnare le proprie dimissioni da senatore della Repubblica, già respinte nelle sedute del 17 febbraio 2015, del 16 settembre 2015, del 13 luglio 2016 e del 25 gennaio 2017.

Ha chiesto di intervenire il senatore Vacciano. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(Misto)*. Signor Presidente, colleghi, oggi avete già ascoltato molte parole, quindi non ne aggiungo altre. Conoscete la mia storia e le mie motivazioni, che vi ho ripetuto in questi mesi. Aderisco con piacere alle sollecitazioni di chi si preoccupa dei costi che questa Istituzione sostiene a causa delle discussioni che mi riguardano. Mi limito, quindi, a ringraziarvi, a ringraziare, in particolare, il senatore Falanga per le belle parole e a ribadire che è stato un privilegio e un onore essere in questa istituzione. Vi lascio al voto e chiedo che sia favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, colleghi e, soprattutto, collega Vacciano, la politica di qualità nelle istituzioni è possibile solo se ci sono eletti di qualità. Il senatore Vacciano, pur essendo arrivato in quest'Aula per una serie di coincidenze astrali e fortuite, ha dimostrato di essere meritevole di ricoprire tale ruolo.

Sulla qualità della politica e sul merito che le persone hanno o non hanno per ritrovarsi politici, si esprimeva ieri Ernesto Galli Della Loggia in un lucido prezzo sul «Corriere». Riassumendo molto, scrive che si sente continuamente parlare male dei politici, ma mai dei parlamentari. Questo perché il Parlamento, come tale, gode ancora di un suo prestigio. Gli italiani sanno quanto questo sia importante all'interno di una democrazia e non ce l'hanno con l'istituzione. Il punto critico sta in chi l'istituzione la abita, perché appaiono come uomini e donne coperti di privilegi che nessun altro ha e, al tempo stesso, privi di qualità che giustifichino l'attribuzione di quei privilegi. La crisi di fiducia nei confronti delle istituzioni è dovuta principalmente a questo. In un'epoca di crisi, i cittadini vedono nei prestigiosi posti di comando una schiera di persone inadeguate alle loro cariche.

Da parte mia non posso che essere d'accordo e - sia chiaro - mi metto dentro personalmente in quella categoria. Gli eletti del Movimento, in quanto nuovo Gruppo (ma non solo loro) attualmente in Parlamento, sono finiti qui principalmente per fortuna: l'insieme di un momento storico particolare e di una legge elettorale studiata proprio per lasciare ai capi di partito (all'epoca, però, credevamo che Grillo fosse solo il megafono, non il padrone) la scelta su chi piazzare in posizioni eleggibili ha ovviamente alimentato il discredito di questa classe.

In particolare, chi si è trovato eletto nella tornata del 2013 si è ritrovato in lista per una mera questione di eventi fortuiti. Mi riferisco agli attuali ex e ai non ex; una serie di eventi in cui il merito ha avuto davvero un misero, quasi inesistente, valore e riconoscimento.

Mi preme, però, fare una piccola chiosa a questo discorso. Il merito di una persona si misura anche nella responsabilità e nell'impegno che, una volta assunta una carica, questi mette nel recuperare le caratteristiche che non ha, negli sforzi, insomma, compiuti per diventare meritevoli della carica e degni della responsabilità e del prestigio acquisiti. E questo il senatore Vacciano lo ha fatto.

Per quanto io stessa spesso scriva e mi pronunci contro quei pentastellati che sbraitano e accusano altri politici per eccesso di privilegi, quando loro sono spesso i primi a non fare niente per diventare più degni della propria carica, nel mio piccolo lavoro ogni giorno per diventare più competente, per informarmi, per conoscere al meglio tutto il necessario per fare il mio lavoro e portare avanti le battaglie che mi stanno a cuore, prendendomi la responsabilità di votare, non rimanendo in astensione eterna.

In questo credo, nella capacità di mettersi in discussione e di impegnarsi. In questo credo si dovrebbero misurare coloro che entrano in politica, anche perché questa caratteristica implica spesso una dedizione e una trasparenza, che sono, anch'esse, alla base del rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini.

Concludo dicendo che il senatore Giuseppe Vacciano ha dimostrato di sapersi accreditare presso le istituzioni dando prova di quel valore che deve esserci nel rapporto tra istituzioni, eletto e cittadini.

Voterò ovviamente, per la quinta volta, contro le dimissioni del senatore Vacciano. Ormai sono diventate un *mantra* («*parlamentaris*»), un rito che a questo punto ha raggiunto il *Guinness* dei primati e credo che nessun altro potrà raggiungere le quantità di dimissioni che ha presentato il senatore Vacciano, visto che siamo a un anno dalla fine della legislatura. Ovviamente, voterò contro le sue dimissioni e invito il senatore a non riproporle più.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo classico «Ettore Majorana - generale Antonio Cascino» di Piazza Armerina, in provincia di Enna, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle dimissioni presentate dai senatori Minzolini e Vacciano (ore 11,30)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto sulle dimissioni reiteratamente presentate dal senatore Vacciano.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano:

Senatori presenti	227
Senatori votanti	226
Maggioranza	114

Favorevoli	90
Contrari	129
Astenuti	7

Il Senato non approva.

AIROLA (M5S). Siete vergognosi! Fate schifo!

PRESIDENTE. Senatori, non credo che i vostri commenti interesseranno gli studenti del liceo di Piazza Armerina che seguono i nostri lavori. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LUCIDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea il caso della nostro connazionale Gabriele Del Grande. Gabriele da circa dieci giorni è stato tratto in arresto nelle carceri turche, senza un motivo reale apparente che possa effettivamente giustificare questo arresto. A nessuno, al momento, è stato concesso di visitarlo a causa del diniego da parte delle autorità turche. Gabriele si trova in questo momento in condizioni di isolamento ed ha iniziato uno sciopero della fame al quale si è unita in queste ore anche la sua compagna Alexandra. Le notizie che abbiamo e che circolano su di lui in questo momento sono che l'avvocato che è stato nominato d'ufficio è impossibilitato a partecipare agli interrogatori proprio per il rifiuto da parte delle autorità turche.

Quello che chiedo e per cui chiedo il sostegno dell'Assemblea è che il ministro degli affari esteri Alfano venga a riferire in Aula, in Commissione o dove preferirà sulle azioni che sta mettendo in campo, sulle informazioni che ha in maniera ufficiale e soprattutto su quello che è stato fatto finora. Vorrei che venisse a fornirci un chiarimento, in particolare, sulle relazioni internazionali fra lo Stato italiano e quello turco.

Da una breve ricerca che ho appena svolto, risulta che in materia il nostro Paese ha stipulato soltanto tre convenzioni con la Turchia. Una è la Convenzione concernente la protezione giudiziaria e l'assistenza reciproca delle autorità giudiziarie in materia civile e penale e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie, risalente al 10 agosto 1926. Abbiamo poi un trattato di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario con scambio di note, risalente al 24 marzo 1950, e abbiamo in essere un Accordo di cooperazione in materia di lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico illecito

di stupefacenti - ma non mi sembra questo il caso del nostro connazionale - che risale al 1998.

Chiediamo quindi informazioni non solo in merito al caso specifico, ma soprattutto al modo in cui il Ministro degli affari esteri intenda tutelare diplomaticamente i nostri connazionali all'estero. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sulla situazione che stanno vivendo a Piombino i lavoratori dello stabilimento siderurgico.

Ieri ha avuto luogo un altro incontro al MISE per risolvere la questione dell'AFERPI S.p.A. e centinaia di lavoratori hanno aspettato con apprensione l'esito del confronto tra la proprietà, la rappresentanza sindacale e le istituzioni locali, a fronte del Ministero. Da mesi lavoratori e sindacati denunciano una situazione di stallo, che da subito denunciavamo anche noi da queste Aule. Da anni è in atto uno smantellamento lento, ma costante del sito produttivo e ad oggi non ci sono piani di riqualificazione del territorio che possano far sperare migliaia di famiglie. La città sta praticamente morendo poco a poco, come denunciato fin da subito in queste Aule da noi del Movimento 5 Stelle.

Dopo l'intervento di ieri, anche le massime istituzioni hanno riconosciuto che la società guidata da Issad Rebrab, presidente di Cevital, ha portato ancora una volta le stesse informazioni dello scorso incontro di marzo: nessuna proposta concreta per il rilancio del sito produttivo e impegni ancora troppo vaghi da parte dell'azienda; così per la questione AFERPI si parla d'inadempienza contrattuale.

Il Ministro invierà ad AFERPI una lettera con la quale il Governo inviterà la proprietà ad adempiere agli impegni presi; in caso contrario, la richiesta è di firmare un accordo per prolungare il periodo di sorveglianza fino al 2019. Questa lettera, che di fatto denuncia il mancato rispetto delle tempistiche e dei progetti di AFERPI previsti per questi due anni, aprirà possibili scenari: la risposta dell'azienda in cui si nega l'inadempienza o l'accoglimento dell'appoggio del Governo; da scongiurare, come sottolineano i sindacati, un contenzioso legale, che immobilizzerebbe ulteriormente le sorti dello stabilimento.

L'accordo firmato da Cevital e il commissario straordinario delle acciaierie di Piombino a Palazzo Chigi nel dicembre 2014 alla presenza di Renzi, del Ministro dello sviluppo economico e del presidente della Regione Toscana Rossi ha avuto una grande rilevanza mediatica, ma è stato un fallimento, denunciato da subito qua dal Movimento 5 Stelle.

Insomma, abbiamo presentato interrogazioni, alle quali non sono mai state date risposte; abbiamo denunciato la situazione tragica e tremenda che si vive nella città di Piombino; abbiamo denunciato quanti cittadini hanno perso la casa e quante attività hanno chiuso i battenti, per l'insicurezza di un territorio da sempre dimenticato dalla politica. Ricordo che tale politica, a

due giorni dalle amministrative, si era fatta bella, con grandi strombazzamenti del Presidente della Regione, dell'ex presidente del Consiglio Renzi e di tutte le istituzioni: ci hanno rifilato di nuovo la famosa «peste rossa» di cui Beppe Grillo disse dalle piazze di Piombino e alla quale molte critiche arrivarono anche da parte dei lavoratori, salvo poi rendersi conto oggi che qualcosa in quel territorio non ha funzionato. Oggi in quel territorio gli stessi tutelatori dei lavoratori si sono trovati a prendere nota che qualcuno ha fatto il gioco loro contro.

Ebbene, oggi siamo ancora in attesa di risposte da parte del Governo e speriamo vivamente che si trovi una soluzione anche a costo di nazionalizzare tutto il settore siderurgico che questo Paese e questo Governo non hanno mai preso seriamente in considerazione.

Signor Presidente, la ringrazio per il tempo concessomi e mi auguro che per 2.500 famiglie - è una città intera - ci siano la giusta cura e la giusta tutela da parte dello Stato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SANGALLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI *(PD)*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola fuori dal tempo massimo. Vorrei unire la richiesta del Partito Democratico a quanto già detto rispetto al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale affinché ci dia informazioni circa la sorte del nostro concittadino, giornalista e regista, Gabriele Del Grande, incarcerato da otto giorni in Turchia. Dalla Commissione affari esteri, emigrazione, il mio Gruppo ha già avanzato questa richiesta al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ci ha garantito attraverso varie vie che i canali consolari italiani stanno intercedendo e, forse, raggiungendo anche il nostro concittadino. Penso tuttavia che una risposta ufficiale da parte del Ministro in Aula sia particolarmente utile ed opportuna.

Ricordo inoltre che il presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, senatore Manconi, ha lanciato una raccolta di firme per il sostegno di questa posizione che, peraltro, in questo caso riguarda un cittadino italiano, ma che in questo periodo e in questi giorni, in un Paese come la Turchia, che è nostro amico, si sta proponendo in più di una circostanza. È evidente che anche le nostre relazioni con questo Paese devono essere meditatamente e in modo approfondito valutate anche con le stesse autorità turche. Riteniamo infatti che la Turchia sia un baluardo fondamentale nella difesa contro il terrorismo ed anche nelle vie di transito dei migranti, che chiedono garanzie per la propria sopravvivenza nella situazione di guerra. Un Paese, che fa tuttavia parte di organismi internazionali e della NATO, si impegna o dovrebbe impegnarsi a rispettare i diritti umani ed il giudizio equo nei confronti dei suoi cittadini e di quelli stranieri che su quel territorio operano.

Credo pertanto che sia per noi piuttosto urgente che vi sia da parte del Ministro o dei suoi Sottosegretari una risposta in Aula circa l'iniziativa che il Governo italiano intende assumere a tutela di questo cittadino e, più in

generale, per ristabilire libertà democratiche in un Paese a cui teniamo molto per il suo ruolo strategico e per l'amicizia che ha con noi nell'Alleanza atlantica. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il mio è un intervento rivolto al ministro dell'interno Minniti, che era in Aula fino a pochi minuti fa, ma che non vedo più.

Il Gruppo della Lega Nord ieri ha presentato una nuova interrogazione sul tema del sistema di accoglienza, dopo quella del 30 marzo scorso, sempre indirizzata al Ministro dell'interno, che è rimasta inevasa. Perché l'abbiamo presentata? Nei numeri del sistema di accoglienza degli immigrati rileviamo alcune anomalie. Mentre nell'ultimo quadriennio il numero dei richiedenti asilo e rifugiati accolti nel sistema di accoglienza è aumentato esponenzialmente (22.000 alla fine del 2013, 66.000 alla fine del 2014, 103.000 alla fine del 2015, 176.000 alla fine dello scorso anno), dal 1° gennaio a oggi i numeri sono rimasti sostanzialmente inalterati, per cui essi sono circa 177.000. Cosa è successo? Si sono bloccati e azzerati gli ingressi? Assolutamente no, perché i dati di ieri del Ministero dell'interno dicono che dal 1° gennaio sono arrivate 37.000 persone, più 45 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Parimenti, dall'inizio dell'anno, quasi 38.000 persone hanno richiesto asilo. Ricordo che nel momento in cui una persona richiede asilo, entra automaticamente nel sistema di accoglienza, che quindi dovrebbe registrare 210.000 persone. Il numero dei ricollocamenti verso gli altri Paesi dell'Unione europea è equivalente? No, perché ad inizio anno sono state ricollocate solamente 2.500 persone.

In sostanza, Presidente, cari Colleghi, a nostro avviso oggi avremmo dovuto registrare 210.000 persone nel sistema di accoglienza e, invece, ne ritroviamo solo 177.000. Ci domandiamo cosa sia successo. Ci sono circa 35.000 persone che sono uscite senza giustificarlo dal sistema di accoglienza?

Noi poniamo delle domande ben precise al Ministero dell'Interno e pretendiamo, per trasparenza, delle risposte, anche perché da ieri nei *report*, quasi giornalieri del Ministero dell'interno, oltre al numero degli ingressi e al numero dei ricollocamenti, è sparito - guarda caso - anche il numero di coloro che sono collocati nel sistema di accoglienza. Dare un numero costante rispetto alla fine dello scorso anno non significa assolutamente che è stato risolto il problema dell'immigrazione, ma, anzi, indica che qualcosa non quadra.

Rinnoviamo pertanto l'invito al Ministero dell'interno a rispondere all'interrogazione 4-07375.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,45*).

Allegato B**Testo integrale della relazione orale del senatore Tomaselli sul disegno di legge n. 2085**

Signor Presidente, onorevoli senatrici, senatori!

Giunge finalmente nell'Aula del Senato uno dei provvedimenti più complessi dell'intera legislatura per l'ampiezza dei temi trattati e, nel contempo, uno dei disegni di legge dall'*iter* parlamentare più controverso e tortuoso che si sia esaminato in questi ultimi anni.

Eppure il testo che giunge all'esame dell'Assemblea è frutto di un lavoro in Commissione che si è svolto in un clima di feconda collaborazione al quale hanno potuto contribuire tutti gli attori coinvolti, Governo, Gruppi parlamentari sia di maggioranza che di opposizione, nonché le molte decine di soggetti istituzionali, associativi, economici e imprenditoriali auditi che hanno concorso all'approfondimento dei contenuti: un lavoro che ci ha visti discutere, alcune volte anche animatamente, nel merito di ogni singola questione per trovare insieme le soluzioni più utili e quanto più condivise ai numerosi temi presenti.

Un disegno di legge sulla concorrenza che, già dall'esame dell'impianto originario proposto dal Governo, aveva tra gli obiettivi prioritari quello di stimolare la crescita economica e di innalzare il livello di concorrenza in taluni settori produttivi e nel vasto campo dei servizi professionali ed il testo giunto all'esame dell'Assemblea del Senato, a nostro parere, nel confermare tali obiettivi in alcuni casi ne ha rafforzato la valenza in più punti arricchendo ulteriormente il positivo esame già svolto in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Nel nostro Paese le difficoltà registrate nel corso degli ultimi anni nel raggiungere livelli di crescita economica comparabili a quelli del resto dei Paesi maggiormente sviluppati, sono in parte dovute agli ostacoli, di natura trasversale, frapposti alla libera concorrenza in diversi settori della nostra economia, in gran parte dovuti a resistenze corporative, ingiustificati alla luce dell'evoluzione dei mercati e della domanda di beni e servizi, e ad una regolamentazione interna dei mercati ormai superata e ancorata a modelli di riferimento del passato.

Nel nostro Paese il grado di concorrenza in settori di cruciale importanza quali i trasporti, il credito e le assicurazioni, le professioni e i servizi, le costruzioni, l'elettricità, il gas e l'acqua, le attività turistiche solo per citarne alcuni, è relativamente basso a causa della presenza di numerose barriere all'entrata, alla presenza di regolamentazioni vetuste dei modelli organizzativi ed in materia di prezzi e forme contrattuali e in presenza altresì di forti limitazioni alle forme d'impresa e alle modalità di esercizio delle attività medesime.

Come più volte evidenziato dalle diverse autorità di regolazione di settore e in particolare dalla stessa Autorità per la concorrenza e il mercato, le barriere all'entrata, così come le regolamentazioni e le limitazioni poste all'attività d'impresa, frenano la libera iniziativa e limitano la più ampia dif-

fusione di beni e servizi per i cittadini e le imprese, e determinano nel medio lungo periodo per un verso un "aggravio di costi" a carico dei consumatori evitabili o del tutto ingiustificati e per altro verso una insufficiente rispondenza del tessuto produttivo nazionale alle richieste di un mercato sempre più globalizzato e sempre più esigente.

Il trascinarsi nel tempo di forti limiti alla espansione di principi e modalità di diffusione della pratica della concorrenza ha già prodotto gravi ripercussioni per il nostro tessuto economico e imprenditoriale: sempre più di frequente, infatti, il mancato incontro tra domanda interna di beni e servizi e offerta si risolve con la fuga crescente dei consumatori verso "altre economie", più convenienti in termini di "prezzo" o più rispondenti in termini di tempi e modalità di risposta alle proprie esigenze. Analogamente le barriere poste all'entrata in taluni settori vengono superate con iniziative imprenditoriali intraprese in contesti economici più accoglienti, e da qui il problema degli scarsi investimenti esteri nel nostro Paese e la crescente fuga di imprese italiane all'estero, ed infine, ma non ultimi per gravità, gli ostacoli e le limitazioni all'esercizio dell'attività imprenditoriale spesso si risolvono o nella chiusura o nella mancata apertura delle attività stesse.

Per rinnovare e rafforzare l'economia italiana e per evitare il rischio di rimanere drammaticamente indietro rispetto agli altri Paesi maggiormente sviluppati e per non farci superare da quelli emergenti, si impongono una serie di interventi strutturali urgenti tesi a conseguire un deciso miglioramento dell'efficienza del mercato interno e alla promozione di dinamiche maggiormente competitive.

Alla luce di queste brevi considerazioni, non vi è dubbio che una regolamentazione meno restrittiva e la rimozione delle barriere all'entrata e dei vincoli che gravano sulle imprese sono fattori in grado di favorire un'apertura alla libera iniziativa economica, di produrre quel tanto atteso incremento dei tassi d'investimento di lungo periodo, di dare impulso alla crescita della produttività dei fattori, di ampliare l'offerta di beni e servizi a prezzi contenuti, e per questa via di generare maggiore reddito e soprattutto maggiore occupazione.

Si tratta, insomma, di rimuovere con la legge sulla concorrenza i "colli di bottiglia" che bloccano lo sviluppo e che finora non hanno consentito di liberare e sfruttare a pieno tutte le energie e le capacità economico-imprenditoriali da sempre presenti nel nostro Paese.

L'idea sottesa al provvedimento che ci accingiamo a discutere è che il mercato, correttamente regolamentato, rappresenti lo strumento più efficace per produrre e distribuire risorse e servizi e che, per raggiungere sempre più alti livelli di efficienza, lo stesso debba essere disciplinato da un lato per promuovere e stimolare la concorrenza e dall'altro per eliminare le asimmetrie ingiustificate tra quanti vi operano.

Il lavoro fin qui svolto risponde a tale idea di intervento di liberalizzazione, e le misure adottate sono tutte frutto di un'approfondita attività istruttoria. Molto si è fatto per recepire le indicazioni dell'*Antitrust*, oltre che quanto emerso dalle audizioni e sono state raccolte molte delle sollecitazioni provenienti dagli emendamenti presentati, da maggioranza ed opposizione, in Commissione.

Per rendersene conto basti considerare che si è passati dagli iniziali 32 articoli, ai 52 articoli del testo pervenuto dalla Camera dei deputati, per arrivare ai 74 articoli del testo licenziato dalla 10ª Commissione il 2 agosto 2016 dopo un lungo lavoro di approfondimento e mediazione tra le diverse e numerose posizioni emerse nel corso dell'esame del provvedimento.

Analizzando le misure contenute nel provvedimento, emerge in tutta evidenza l'intenzione di affrontare la problematica della concorrenza non in ordine sparso ma in modo articolato, ossia intervenendo sia sui cosiddetti settori a rete e sugli oligopoli, sia sui settori protetti o "ad entrata regolata".

Interventi sui "settori a rete"

Il primo gruppo di misure riguarda i "settori a rete", ossia quelli nei quali lo svolgimento dell'attività economica da parte di più soggetti in competizione tra loro richiede l'uso e la condivisione di infrastrutture che non sarebbe efficiente duplicare. Si pensi al comparto del gas, dell'energia elettrica e dei carburanti.

Relativamente alle questioni del settore dell'energia si introducono importanti innovazioni.

Fra queste, quelle più significative riguardano in prospettiva alla cessazione della vigente disciplina transitoria dei prezzi dell'energia elettrica e del gas e il passaggio al libero mercato dei clienti finali, con la conseguente piena liberalizzazione dei mercati di vendita al dettaglio.

In particolare, in relazione ai prezzi dell'energia elettrica e del gas, l'articolo 28 abroga, a decorrere dal 1º luglio 2018, la disciplina transitoria introdotta nel 2000 relativa al regime di definizione amministrativa delle tariffe per la vendita finale di gas naturale (cosiddetto "regime di maggior tutela") in virtù del quale i consumatori domestici del gas, qualora non abbiano scelto un fornitore sul mercato libero, sono approvvigionati a condizioni stabilite trimestralmente dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Tale forma generalizzata di tutela per i consumatori di piccole dimensioni viene rimossa al fine di consentire lo sviluppo di dinamiche maggiormente concorrenziali tra gli operatori del settore che, nel medio periodo, dovrebbero garantire significative riduzioni dei prezzi nei confronti dei consumatori. A sostegno delle famiglie in condizioni disagiate vengono confermate le attuali agevolazioni (*bonus gas*).

Analogamente, anche l'articolo 29 abroga, sempre a decorrere dal 1º luglio 2018, la disciplina transitoria relativa al "regime di maggior tutela" in virtù della quale sia le imprese connesse a bassa tensione sia i clienti finali civili, qualora non abbiano scelto un fornitore di energia elettrica sul mercato libero, sono approvvigionati a condizioni tariffarie stabilite trimestralmente dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Anche in questo caso, la forma generalizzata di tutela prevista per le imprese di piccole dimensioni e per le famiglie viene rimossa al fine di consentire lo sviluppo di dinamiche maggiormente concorrenziali tra gli operatori del settore dell'energia elettrica che, nel medio periodo, dovrebbero garantire significative riduzioni dei prezzi per la fornitura dell'energia elettrica. Per le famiglie in condizioni disagiate vengono confermate le attuali agevolazioni (*bonus elettrico*).

Per effetto delle modifiche introdotte in Commissione, all'AEEGSI è stato affidato il compito di adottare disposizioni per assicurare, alla data del 1° luglio 2018, il servizio di salvaguardia ai clienti finali domestici e alle imprese connesse in bassa tensione con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore ai 10 milioni di euro, che si trovino in situazione di mancanza del fornitore di energia elettrica o che non abbiano scelto il proprio fornitore, attraverso procedure concorsuali per aree territoriali e a condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero. Tale previsione, licenziata dalla Commissione, è oggetto di emendamenti correttivi presentati da più colleghi, che è intenzione dei relatori accogliere allo scopo di ridurre fortemente il ricorso a procedure concorsuali, a seguito di una riflessione largamente condivisa nel corso del lungo lasso di tempo intercorso dell'agosto scorso ad oggi.

In primo luogo, tutti siamo consapevoli che la transizione verso la piena liberalizzazione è un percorso delicato, e proprio per questo abbiamo previsto tempi lunghi di attuazione (luglio 2019) e un percorso molto pesante nel quale intervengono Ministero, AEEGSI e Commissioni parlamentari, con una serie di tutele e garanzie.

La parte sull'energia, in particolare, è stata modificata in modo significativo sia alla Camera, sia al Senato, proprio con l'obiettivo di creare condizioni di garanzia per tutti, includendo anche la riforma delle *policy* di contrasto alla povertà energetica per tutelare le famiglie bisognose (che oggi sono sostanzialmente abbandonati a se stessi) e il diritto dei clienti finali alla rateizzazione delle maxi bollette. La prova che il lavoro svolto è stato positivo e proficuo viene dal generale consenso che si è creato intorno a queste misure.

L'apertura del mercato elettrico e gas è un passaggio importante nel completamento di un sentiero di riforma che è stato aperto proprio da Bersani nel 1999 e che è parte integrante del nostro ruolo in Europa.

L'articolo 32, strettamente connesso con i predetti articoli 28 e 29, prevede la verifica delle condizioni per la piena liberalizzazione dei mercati di vendita al dettaglio. L'eliminazione del "regime di maggior tutela" e il passaggio al libero mercato dei clienti finali domestici e delle imprese connesse in bassa tensione, è pertanto condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi nei due mercati del gas e dell'energia elettrica che sono determinati da alcuni indicatori: l'operatività del portale informatico; il rispetto delle tempistiche di *switching*; il rispetto delle tempistiche di fatturazione e conguaglio; l'operatività del sistema informatico integrato; il completamento del quadro normativo e regolatorio in materia di implementazione del *brand unbundling*; la tutela delle famiglie in condizioni di disagio economico e l'accrescimento del sistema di vigilanza e di informazione dei consumatori.

Spetta al Ministero dello sviluppo economico emanare un decreto, entro la data del 1 settembre 2018, per attestare il raggiungimento degli obiettivi e conseguentemente di dare conto della cessazione del regime di maggior tutela. Tuttavia, qualora si riscontri che almeno uno dei suddetti obiettivi non è stato pienamente raggiunto, il Ministero dello sviluppo economico e l'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico, entro il

1 ottobre del 2018, emanano, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, i provvedimenti necessari per il suo raggiungimento.

Con il medesimo decreto che attesta la cessazione del regime di maggior tutela, sono definite le misure necessarie a garantire che l'ingresso consapevole nel mercato dei clienti finali e la cessazione del regime di maggior tutela avvenga secondo meccanismi che favoriscono la concorrenza e la pluralità di fornitori e di offerte nel libero mercato. A tal fine, a decorrere dal 1 gennaio 2017, i clienti finali di energia elettrica riforniti in maggior tutela devono ricevere adeguata informativa da parte di ciascun fornitore in relazione al superamento delle tutele di prezzo secondo le modalità indicate con provvedimento dell'AEEGSI entro il terzo mese di vigenza della legge.

Un altro gruppo di misure è finalizzato, in vista della liberalizzazione dei mercati di vendita al dettaglio, a favorire una maggiore informazione dei clienti e la confrontabilità delle offerte di energia elettrica e gas.

In particolare, l'articolo 30, completamente riscritto dalla Commissione, prevede la realizzazione, da parte del gestore del Sistema Informativo Integrato, su impulso dell'AEEGSI, di un portale informatico per la raccolta e la pubblicazione delle offerte sul mercato *retail*, con particolare riferimento alle utenze domestiche, alle imprese connesse in bassa tensione e alle imprese con consumi annui non superiori a 200.000 *standard* metri cubi (SMC). Gli operatori della vendita di energia elettrica o gas sul mercato italiano sono tenuti a trasmettere tali offerte per la loro pubblicazione sul portale. L'articolo stabilisce poi che a decorrere dai sei mesi successivi all'entrata in vigore della presente legge, gli operatori della vendita di energia elettrica o gas sul mercato italiano debbano fornire almeno una proposta di offerta di fornitura di energia elettrica o gas a prezzo variabile per le utenze domestiche e non domestiche connesse in bassa tensione e per le utenze con consumi non superiori a 200.000 smc e almeno una a prezzo fisso per le utenze domestiche e non domestiche connesse in bassa tensione e per le utenze con consumi non superiori a 200.000 smc. Ai sensi del terzo comma, tali proposte sono inviate periodicamente all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico e sono contestualmente pubblicate nel sito internet degli operatori. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità per ottemperare agli obblighi di cui al secondo comma, stabilendo l'insieme di informazioni minime e i requisiti che gli operatori devono rispettare al fine di garantire la confrontabilità delle offerte e la loro omogeneità. Le informazioni minime devono essere almeno pari alle clausole essenziali del contratto, così come disposte dal Codice di condotta commerciale per la vendita di energia elettrica e di gas naturale ai clienti finali.

L'articolo 31, al fine di conseguire l'obiettivo di ridurre il costo della bolletta elettrica e del gas, affida all'AEEGSI il compito di adottare linee guida per la promozione delle offerte commerciali di energia elettrica e gas a favore di gruppi di acquisto, con particolare riguardo alla confrontabilità, trasparenza e pubblicità delle offerte, nonché alla realizzazione di piattaforme informatiche tese a facilitare l'aggregazione dei piccoli consumatori.

L'articolo 34, al fine di garantire una maggiore informazione dei consumatori, pone in capo all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, il com-

pito di garantire la pubblicizzazione e la diffusione delle informazioni in merito alla piena apertura del mercato.

Un ulteriore gruppo di misure è finalizzato a rafforzare le tutele in favore dei clienti finali di energia e acqua.

Fra queste si evidenzia l'introduzione dell'articolo 37 che prevede disposizioni per contrastare i fenomeni delle maxi bollette stabilendo che nei casi di fatture di rilevante importo derivanti da ritardi o interruzioni della fatturazione o prolungata indisponibilità dei dati di consumo reali, quando il conguaglio non è imputabile a cause riconducibili al cliente finale, l'Autorità adotta le misure necessarie affinché sussista in capo ai fornitori di energia elettrica e gas un obbligo di rateizzazione, con diritto ai soli interessi legali nei confronti del cliente finale.

Sempre in tema di tutela del consumatore, è stato inserito l'articolo 35 che, con riferimento alla somministrazione dell'acqua, attribuisce all'Autorità per l'energia elettrica e il gas il compito di stabilire, con propri provvedimenti, le modalità affinché le fatture relative alla somministrazione dell'acqua con il sistema di misura a contatore contengano, almeno una volta all'anno, l'indicazione dell'effettivo consumo dell'acqua riferito alla singola utenza.

Sempre in un'ottica di tutela dei consumatori, l'articolo 41 interviene introducendo talune semplificazioni alle procedure relative agli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e al settore dell'efficienza energetica, che hanno l'obiettivo di salvaguardare gli investimenti effettuati dai privati nella realizzazione di piccoli impianti fotovoltaici, valutati non a norma per responsabilità delle imprese installatrici, pur riducendo gli importi dei benefici originariamente riconosciuti.

Infine un gruppo di misure è stato adottato per rendere maggiormente efficiente l'azione degli operatori dei settori dell'energia elettrica e del gas.

In ottemperanza alla normativa vigente, attualmente possono accedere ai dati dei Sistemi informativi creditizi, oltre alle banche e agli intermediari finanziari, esclusivamente gli operatori di telecomunicazione, i fornitori di servizi televisivi a pagamento e le assicurazioni. L'introduzione del comma 6 all'articolo 38 ha inteso sanare tale disparità di trattamento nei confronti dei fornitori di servizi di energia elettrica e gas, al fine di rimuovere in tal modo alcune rilevanti asimmetrie informative e le relative esternalità pur nel rispetto delle prescrizioni stabilite dal Garante per la protezione dei dati personali.

L'articolo 39 introduce una deroga per le imprese di distribuzione dell'energia elettrica di piccole dimensioni volta a garantire la semplificazione della regolazione e la riduzione dei connessi oneri amministrativi.

I commi 7 e 8 dell'articolo 38 estendono l'applicabilità in Italia della clausola contrattuale del cosiddetto "*close-out netting*" (accordi di compensazione per *close-out*) anche in caso di apertura di una procedura di risanamento, ristrutturazione o di liquidazione anche se di natura concorsuale nei confronti di una delle parti, nel settore del *trading* energetico con specifico riferimento ai prodotti energetici all'ingrosso. Nel settore del *trading* energetico ed in relazione alle negoziazioni su *commodity* (gas e energia elettrica),

si verifica di frequente che due controparti concludano diverse operazioni di segno opposto, da cui nascono molteplici posizioni contrarie di dare-avere. In tale contesto, le disposizioni in materia di *close-out netting* mirano a mitigare il rischio connesso all'inadempimento di una delle due parti: tale mitigazione è data dalla possibilità di compensare gli importi di dare-avere in fase di risoluzione dei contratti, applicando il principio del *close-out netting*.

L'articolo 40 provvede, infine, a dare più compiuta attuazione alla direttiva UE n. 2009/72/CE recepita, in minima parte, con il decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93, e ad evitare che ai gestori dei Sistemi di distribuzione chiusi si applichino gli articolati ed eccessivamente onerosi obblighi in termini di separazione organizzativa tipici dei sistemi di distribuzione.

Relativamente alle questioni del settore dei carburanti si introducono alcuni cambiamenti volti al superamento di taluni vincoli contrattuali riguardanti la rete di distribuzione dei carburanti e alla razionalizzazione della rete di distribuzione.

Con riferimento alla distribuzione dei carburanti, l'articolo 43, nella sua originaria formulazione, eliminava una barriera all'entrata per l'installazione di nuovi impianti: il vincolo della presenza contestuale di più tipologie di carburanti. Il testo che ci accingiamo ad esaminare non elimina più questo vincolo, ma vieta di subordinare l'installazione e l'esercizio di un impianto di distribuzione di carburanti ad obblighi diversi da quelli stabiliti con decreto del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

L'articolo 44, inserito in prima lettura alla Camera, interviene sulla razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti. Tra le misure finalizzate ad accelerare tale processo vi è quella volta a prevedere che, in caso di dismissione dei punti vendita, la bonifica per il ripristino delle condizioni originarie del sottosuolo, ferma restando l'adozione di tutte le procedure più idonee alla messa in sicurezza del sito e al contenimento dell'inquinamento, si possa effettuare nel momento di riutilizzo dell'area.

È stato inoltre inserito il comma 7 il quale dispone la soppressione, a decorrere dal 1° gennaio 2017, della Cassa conguaglio GPL, ente pubblico non economico, che ha ormai un numero esiguo di personale in servizio (n. 3 impiegati di concetto) del tutto insufficiente allo svolgimento delle attività istituzionali legate in parte alla gestione del Fondo per la razionalizzazione della rete dei carburanti e del fondo bombole per metano, in parte alle residue attività dell'Agenzia nazionale delle scorte petrolifere. La norma disciplina il trasferimento delle funzioni della Cassa e dei relativi rapporti giuridici attivi e passivi all'Organismo centrale di stoccaggio-OCSIT, attualmente incardinato presso l'Acquirente unico.

Interventi sui settori oligopolistici

Un secondo blocco di interventi riguarda i cosiddetti settori oligopolistici in riferimento ai quali sono state introdotte importanti innovazioni dal lato delle assicurazioni (articoli 2-15).

In tale ambito, le misure di concorrenza si concentrano in particolare sul riconoscimento di sconti e riduzioni di costi delle polizze e sulle misure di repressione delle frodi, che rappresentano uno dei fattori determinanti

dell'incremento annuale dei costi delle polizze. I benefici attesi dai cittadini e dalle imprese appaiono di particolare rilievo.

In particolare, le modifiche più rilevanti apportate all'articolo 3 prevedono che l'IVASS, con proprio regolamento, definisca criteri e modalità nell'ambito dei processi di costruzione della tariffa e di ricalcolo del premio, per la determinazione da parte delle imprese di assicurazione, le quali dovranno attenersi ai criteri stabiliti dall'IVASS, dello sconto per alcune clausole contrattuali (ad esempio l'installazione o la presenza sul veicolo della scatola nera, di rilevatori del tasso alcolemico e ispezione preventiva del veicolo).

Inoltre, si prevede che l'IVASS debba definire i criteri e le modalità finalizzati alla determinazione da parte delle imprese di assicurazione di uno sconto, aggiuntivo e significativo da applicare ai soggetti residenti nelle Province a maggiore tasso di sinistrosità e con premio medio più elevato, che non abbiano provocato sinistri con responsabilità esclusiva o principale o paritaria negli ultimi quattro anni sulla base dell'evidenza dell'attestato di rischio, e che abbiano installato o installino, a seguito della stipula del contratto, la cosiddetta scatola nera.

Le misure indicate sono volte a garantire una sensibile riduzione delle differenze dei premi applicati sul territorio nazionale nei confronti di assicurati con le medesime caratteristiche soggettive e collocati nella medesima classe di merito.

A tal proposito l'IVASS, mediante il regolamento di cui sopra, stabilisce che nella determinazione della tariffa non possono sussistere differenziali di premio che non siano giustificati da specifiche evidenze sui differenziali di rischio e verifica che le imprese di assicurazione, nel processo di costruzione della tariffa e di calcolo del premio, si attengano ai criteri definiti dal regolamento per la determinazione degli sconti, il cui mancato rispetto comporta l'applicazione di una sanzione da 10.000 a 80.000 euro, nonché la riduzione automatica del premio.

Al fine di assicurare la massima trasparenza delle variazioni del premio, con una modifica introdotta all'articolo 4, è fatto divieto alle imprese di assicurazione di differenziare la progressione e la attribuzione delle classi di merito interne in funzione della durata del rapporto contrattuale tra l'assicurato e la medesima impresa, ovvero in base a parametri che ostacolino la mobilità tra diverse compagnie assicurative. In particolare, le imprese di assicurazione devono garantire, nell'ambito della classe di merito, le condizioni di premio assegnate agli assicurati aventi identiche caratteristiche di rischio del soggetto che stipula il nuovo contratto.

Per contrastare la prassi dei cosiddetti "testimoni di comodo", il testo originario del disegno di legge prevedeva l'identificazione dei testimoni già al momento della denuncia del sinistro. Le modifiche intercorse alla Camera prevedevano tuttavia tempi più lunghi e complicate modalità operative. Per questo motivo, attraverso una modifica dell'articolo 6 viene precisato che i testimoni possono anche essere identificati al momento della denuncia del sinistro o comunque al primo atto formale con il quale il danneggiato effettua la richiesta di risarcimento o, in mancanza, deve essere richiesta dall'im-

presa assicurativa con espresso avviso all'assicurato delle conseguenze processuali della mancata risposta.

È rimasta immutata la norma volta a garantire il diritto delle vittime dei sinistri ad un pieno risarcimento del danno patrimoniale effettivamente subito.

In tema di durata delle assicurazioni a copertura dei rischi accessori, è stato approvato un emendamento che prevede che le polizze assicurative Ramo danni di ogni tipologia alla loro scadenza non potranno essere rinnovate con il metodo del tacito rinnovo e che la risoluzione alla scadenza naturale del contratto si applica anche alle assicurazioni dei rischi qualora lo stesso contratto, ovvero un altro contratto stipulato contestualmente, garantisca simultaneamente sia il rischio principale sia i rischi accessori. Anche questa misura è oggetto di emendamenti di più colleghi che è intenzione dei relatori accogliere in quanto meglio precisano e circoscrivono il campo di applicazione della norma introdotta in Commissione allo scopo di non incorrere in una misura generalizzata e quindi controproducente per i consumatori.

Nel complesso si tratta di un pacchetto di interventi che affronta una parte consistente delle problematiche di anticoncorrenzialità del settore assicurativo, più volte segnalate dall'*Antitrust*.

Interventi sui "settori ad entrata regolata"

Il terzo gruppo di interventi riguarda i cosiddetti "settori ad entrata regolata" ovvero quei settori nei quali l'ingresso nel mercato è soggetto ad autorizzazioni, siano esse riferite ai servizi professionali (esame di stato, requisiti professionali), al commercio, ai servizi o alle farmacie (licenze).

In tale ambito alcuni interventi significativi riguardano gli avvocati, i notai, gli ingegneri e le farmacie su cui riferirà più nel dettaglio il senatore Marino. Mi limito a ricordare le misure più significative che per quanto riguarda gli avvocati, prevedono l'eliminazione del vincolo di appartenenza ad una sola associazione professionale, l'introduzione dell'obbligo di presentare un preventivo (oggi solo su richiesta dell'assistito) e la costituzione di società multiprofessionali e l'ingresso di soci di capitali. Per quanto riguarda gli ingegneri, il provvedimento prevede che le società di ingegneri potranno assumere commesse da privati superando una disciplina oscura e anacronistica risalente agli anni quaranta. Quanto ai notai, il provvedimento elimina il divieto di pubblicità, allarga il bacino di competenza (dal distretto di corte d'appello a tutto il territorio regionale), prevede la possibilità dell'apertura di una seconda sede in ambito regionale o di corte di appello se tale distretto comprende più Regioni, consente l'associazione tra notai nell'ambito della Regione ovvero del distretto della corte d'appello se tale distretto comprende più Regioni, ed elimina il reddito minimo di 50.000 euro. Quanto alle farmacie, il provvedimento elimina il limite di titolarità di quattro licenze in capo ad un unico soggetto e viene consentito l'ingresso di soci di capitale.

Nell'ambito dei settori ad entrata regolata, pertanto, mi limiterò a riferire sulle importanti misure introdotte riguardanti il settore dei trasporti non di linea. In particolare, attraverso l'introduzione dell'articolo 71 si prevede che il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo per la revisione della disciplina in materia di autoservizi pubblici non di linea. Vengo-

no individuati i criteri ed i principi a cui il decreto legislativo dovrà attenersi, in particolare dovrà prevedere una disciplina per gli autoservizi pubblici non di linea che assicuri agli stessi una funzione complementare e integrativa rispetto ai trasporti pubblici di linea; l'offerta dei servizi dovrà adeguarsi ai più moderni *standard* tecnologici; dovranno essere stimolati i più elevati *standard* qualitativi e dovrà essere assicurata una miglior tutela del consumatore nella fruizione del servizio garantendo una consapevole scelta nell'offerta.

Il pacchetto delle misure sui trasporti è completato dagli articoli 62, 63, 72, 73 e 74. In particolare, l'articolo 62, al fine di favorire l'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico locale, prevede che nei contratti di servizio sia inserito l'obbligo per il concessionario del servizio di istituire e fornire all'utenza un servizio di biglietteria automatica direttamente accessibile dagli utenti attraverso un sito Internet dedicato.

L'articolo 63 prevede l'obbligo per i concessionari e gestori di servizi di linea di trasporto passeggeri (su gomma o rotaia e di trasporto marittimo) di informare i fruitori del servizio, entro la conclusione del medesimo, delle modalità per accedere alla carta dei servizi, consentendo loro di prendere cognizione delle ipotesi che danno titolo a fruire di rimborsi e indennizzi, nonché di garantire una maggiore efficienza delle procedure, in particolare attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie per le fasi di acquisto ed emissione dei biglietti.

L'articolo 72 prevede che l'impresa esercente attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente sopra i 9 posti, possa utilizzare i veicoli in proprietà di altra impresa esercente la medesima attività tramite contratto di locazione.

L'articolo 73, al fine di favorire l'offerta di servizi pubblici e privati per la mobilità, l'utilizzo di dati aperti, lo sviluppo delle *smart city*, nonché l'adozione di piani urbani della mobilità sostenibile, prevede una delega al Governo ad adottare decreti legislativi diretti all'installazione sui mezzi di trasporto delle cosiddette scatole nere o altri dispositivi elettronici similari, volti anche a realizzare piattaforme tecnologiche per uno sviluppo urbano integrato multidisciplinare.

Infine, con l'articolo 74 vengono introdotte alcune modifiche normative che perseguono diverse finalità, tra cui, *in primis*, quella di aumentare la competitività del sistema logistico nazionale favorendo la concorrenza degli operatori del settore ed eliminando le rendite di posizione che si traducono in inefficienza del sistema di trasporto con le inevitabili ripercussioni negative sull'economia e lo sviluppo del Paese; migliorare la sicurezza dei trasporti grazie alla tracciabilità e rintracciabilità delle merci e ottimizzare l'impatto ambientale della filiera logistica anche attraverso la gestione delle merci e dei rifiuti pericolosi.

In particolare, si prevede l'istituzione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del Sistema nazionale di monitoraggio della logistica, alimentato dalla Piattaforma logistica nazionale digitale (PLN). Per garantire il monitoraggio e lo scambio dei dati la norma dispone che venga assicurata l'interoperabilità e la cooperazione applicativa della PLN con le piattaforme pubbliche attualmente operanti nel settore del trasporto e della

logistica. Si statuisce l'obbligo di tutti i soggetti interessati di comunicare al Ministero, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la documentazione descrittiva dei processi e dei dati implementati e trattati all'interno dei propri sistemi.

Conclusioni

Molti si domandano se si poteva fare di più.

Certo, si può sempre fare di più, ma questo è soltanto il primo tassello di un percorso che, attraverso le prossime leggi sulla concorrenza, porterà inevitabilmente nei prossimi mesi e nei prossimi anni a rimuovere gran parte degli ostacoli che si frappongono alla ulteriore apertura dei mercati e ad innescare un circolo virtuoso di maggiore competitività e crescita. Una parte del lavoro che spetta a tutti noi è stato fatto, pur tra ostacoli non lievi, a cominciare dai tempi di esame ed approvazione moltiplicatisi del tutto inopinatamente.

Si tratta di un disegno di legge di origine governativa licenziato dal Governo Renzi il 20 febbraio 2015, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 7 ottobre dello stesso anno. La Commissione industria del Senato ne ha iniziato l'esame il 13 ottobre e lo ha concluso trasmettendolo all'Aula il 2 agosto 2016.

Io sento la necessità, per la mia parte, di dover chiedere scusa al Senato, ai cittadini e ai soggetti che attendono la entrata in vigore di alcune di queste norme per poter avere delle opportunità: avverto questa esigenza per correttezza istituzionale, pur avendo, di certo, minori responsabilità di altri attori politici e istituzionali in questa *empasse* che oggi finalmente sblocchiamo. Voglio solo ricordare che in Commissione eravamo pronti già nei primi mesi del 2016 a licenziare il provvedimento per l'Aula, dopo appena 4-5 mesi. Nonostante ciò, abbiamo tenuto in questo lungo periodo, dall'ottobre 2015 ad oggi, un coerente profilo istituzionale nella responsabilità di dover gestire un così importante provvedimento, mai cedendo al desiderio di replicare alle tante valutazioni, alcune del tutto gratuite, che in numerose occasioni abbiamo letto sulla stampa, a cominciare da un presunto "svuotamento" della portata liberalizzatrice del disegno di legge. In realtà, svuotare vuol dire togliere qualcosa che c'era: francamente non ho memoria di misure significative che durante l'esame siano state cassate. Anzi.

In realtà, mi sia consentito rivendicare, su temi molto importanti come assicurazioni, energia, servizi professionali, farmacie, credito, trasporti è avvenuto esattamente il contrario: abbiamo tenuto la barra dritta della apertura dei mercati ad una più ampia concorrenza, in uno con la individuazione di un adeguato sistema di garanzie per i consumatori e utenti che possano evitare loro distorsioni e penalizzazioni. Sfida non facile, in presenza di temi di così largo interesse per il Paese e su cui legittimamente assistiamo ad un continuo braccio di ferro tra interessi contrapposti. Semmai, abbiamo il rimpianto di non essere riusciti, per l'*iter* così complicato, ad arricchire ulteriormente il provvedimento di altre misure che in questi mesi ci sono state sottoposte dal dibattito pubblico o dallo stesso confronto parlamentare. Solo alcuni esempi: una norma di regolamentazione delle *lobby*. Né qui avrebbe trovato la sua naturale collocazione il tema controverso, ma non più rinviabile, di una complessiva regolamentazione dell'economia legata alle cosid-

dette applicazioni *web* (dai trasporti alla *sharing economy*). Temi enormi che mi auguro possano trovare nei prossimi mesi soluzione legislativa moderna ed equilibrata.

Purtroppo, questa legge è diventata negli ultimi mesi il crocevia di battaglie politiche che, per quanto legittime, sono apparse del tutto ultronee rispetto al merito delle misure che vi sono inserite.

Ora si tratta di proseguire con convinzione su questo percorso con il contributo di tutti, facendo tesoro di errori e inciampi, a cominciare dal fatto che la prossima legge debba essere forse meno ambiziosa ma più snella e mirata e quindi più incisiva.

Si tratta, è importante ricordarlo, di misure di sviluppo che non implicano alcun onere a carico del bilancio pubblico, riforme cosiddette a costo zero, che, al contrario, sono suscettibili, una volta entrate a pieno regime, di produrre un significativo saldo positivo, nel medio-lungo periodo, in termini di capacità di produrre ricchezza e benefici per i consumatori.

Non a caso questa riforma risulta tra le più attese dalle istituzioni economiche e politiche europee e internazionali che ben comprendono il valore di moltiplicatore che tali interventi possono avere nel ciclo economico di un Paese.

E, forse mai come in questo caso, vale il detto che il meglio è nemico del bene. Per questo auspico che l'Aula del Senato voglia licenziare questo provvedimento.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Seg.	Dimissioni del senatore Minzolini	252	251	004	142	105	126	APPR.
<u>2</u>	Seg.	Dimissioni del senatore Vacciano	227	226	007	090	129	114	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

810ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Aiello Piero	V	V
Airola Alberto	V	V
Albano Donatella	V	V
Albertini Gabriele	V	V
Alicata Bruno	V	
Amati Silvana	V	V
Amidei Bartolomeo		
Amoruso Francesco Maria		
Angioni Ignazio	V	V
Anitori Fabiola	V	V
Aracri Francesco	V	V
Arrigoni Paolo	V	V
Astorre Bruno	V	V
Augello Andrea	V	V
Auricchio Domenico	V	V
Azzollini Antonio	V	V
Barani Lucio	V	V
Barozzino Giovanni	V	V
Battista Lorenzo	V	V
Bellot Raffaella	V	V
Bencini Alessandra	V	V
Berger Hans	V	V
Bernini Anna Maria	V	
Bertacco Stefano	V	V
Bertorotta Ornella	V	V
Bertuzzi Maria Teresa	V	V
Bianco Amedeo	V	V
Bianconi Laura	V	V
Bignami Laura	V	V
Bilardi Giovanni Emanuele	V	
Bisinella Patrizia	V	V
Blundo Rosetta Enza	V	V
Bocca Bernabò	V	V
Boccardi Michele	V	V
Bocchino Fabrizio		V
Bonaiuti Paolo	V	V
Bondi Sandro	V	
Bonfrisco Anna Cinzia	V	
Borioli Daniele Gaetano	V	V
Bottici Laura	V	V
Brogli Claudio	V	V
Bruni Francesco	V	
Bubbico Filippo	M	M
Buccarella Maurizio	V	V
Buemi Enrico	V	V
Bulgarelli Elisa	V	V
Calderoli Roberto	V	V

810ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Caleo Massimo	V	V
Caliendo Giacomo	V	V
Campanella Francesco	V	V
Candiani Stefano	V	V
Cantini Laura	V	V
Capacchione Rosaria	V	V
Cappelletti Enrico	V	V
Cardiello Franco	V	V
Cardinali Valeria	V	V
Caridi Antonio Stefano		
Carraro Franco	M	M
Casaletto Monica		
Casini Pier Ferdinando		
Cassano Massimo	M	M
Casson Felice	V	V
Castaldi Gianluca	V	V
Catalfo Nunzia	V	V
Cattaneo Elena	M	M
Centinaio Gian Marco	V	V
Ceroni Remigio	V	
Cervellini Massimo	V	V
Chiavaroli Federica	V	V
Chiti Vannino		
Ciampolillo Alfonso	V	V
Cioffi Andrea	V	V
Cirinnà Monica	V	V
Cociancich Roberto G. G.	V	V
Collina Stefano	V	V
Colucci Francesco	V	V
Comaroli Silvana Andreina	V	V
Compagna Luigi	M	M
Compagnone Giuseppe		
Consiglio Nunziante	V	V
Conte Franco	V	V
Conti Riccardo	V	V
Corsini Paolo	V	V
Cotti Roberto		
Crimi Vito Claudio	V	V
Crosio Jonny	V	V
Cucca Giuseppe Luigi S.	V	V
Cuomo Vincenzo	V	V
D'Adda Erica	V	
D'Ali Antonio	V	V
Dalla Tor Mario	V	V
Dalla Zuanna Gianpiero	V	V
D'Ambrosio Lettieri Luigi	V	V
D'Anna Vincenzo		

810ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
D'Ascola Vincenzo Mario D.	V	
Davico Michelino		V
De Biasi Emilia Grazia	M	M
De Cristofaro Peppe	V	V
De Petris Loredana	V	V
De Pietro Cristina		
De Pin Paola		
De Poli Antonio	V	V
De Siano Domenico	V	V
Del Barba Mauro	V	V
Della Vedova Benedetto	M	M
Di Biagio Aldo	M	M
Di Giacomo Ulisse	V	V
Di Giorgi Rosa Maria	V	V
Di Maggio Salvatore Tito	V	
Dirindin Nerina	V	V
Divina Sergio	M	M
D'Onghia Angela	M	M
Donno Daniela	V	V
Endrizzi Giovanni	V	V
Esposito Giuseppe		
Esposito Stefano	V	V
Fabbri Camilla	V	V
Falanga Ciro	V	
Fasano Enzo	V	V
Fasiolo Laura	V	V
Fattori Elena	V	V
Fattorini Emma	M	M
Favero Nicoletta	V	V
Fazzone Claudio	V	V
Fedeli Valeria	M	M
Ferrara Elena	V	V
Ferrara Mario		
Filippi Marco	V	V
Filippin Rosanna	V	V
Finocchiaro Anna	M	M
Fissore Elena	V	V
Floris Emilio		
Formigoni Roberto	V	V
Fornaro Federico	V	V
Fravezzi Vittorio	V	V
Fucksia Serenella	V	V
Gaetti Luigi		
Galimberti Paolo	V	V
Gambaro Adele		
Gasparri Maurizio	V	V
Gatti Maria Grazia	V	V

810ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Gentile Antonio	M	M
Ghedini Niccolò		
Giacobbe Francesco	M	M
Giannini Stefania	V	V
Giarrusso Mario Michele	V	V
Gibiino Vincenzo	V	V
Ginetti Nadia	M	M
Giovanardi Carlo	V	V
Giro Francesco Maria	V	V
Giroto Gianni Pietro	V	V
Gotor Miguel	V	V
Granaiola Manuela	V	V
Grasso Pietro	P	P
Gualdani Marcello	V	V
Guerra Maria Cecilia	V	V
Guerrieri Paleotti Paolo	V	
Ichino Pietro	V	V
Idem Josefa	M	M
Iurlaro Pietro	V	V
Lai Bachisio Silvio	V	V
Langella Pietro	V	V
Laniece Albert	V	V
Lanzillotta Linda	V	V
Latorre Nicola	V	V
Lepri Stefano	V	V
Lezzi Barbara		
Liuzzi Pietro	V	V
Lo Giudice Sergio	V	V
Lo Moro Doris	V	V
Longo Eva	V	V
Longo Fausto Guilherme	M	M
Lucherini Carlo	V	V
Lucidi Stefano	V	V
Lumia Giuseppe	V	V
Malan Lucio	V	V
Manassero Patrizia	V	V
Manconi Luigi	M	M
Mancuso Bruno	M	M
Mandelli Andrea	V	V
Mangili Giovanna	V	V
Maran Alessandro	V	V
Marcucci Andrea	V	V
Margiotta Salvatore	V	
Marin Marco	V	
Marinello Giuseppe F.M.	V	
Marino Luigi	V	
Marino Mauro Maria	V	V

810ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Martelli Carlo		
Martini Claudio	V	V
Marton Bruno	V	V
Mastrangeli Marino Germano		
Matteoli Altero	M	M
Mattesini Donella	V	V
Maturani Giuseppina	V	V
Mauro Giovanni	V	V
Mauro Mario	V	V
Mazzoni Riccardo	V	V
Merloni Maria Paola		
Messina Alfredo	V	
Micheloni Claudio	M	M
Migliavacca Maurizio	V	V
Milo Antonio	V	V
Mineo Corradino	V	V
Minniti Marco	V	M
Minzolini Augusto	V	
Mirabelli Franco	V	V
Molinari Francesco	V	V
Montevecchi Michela	V	V
Monti Mario	M	M
Morgoni Mario	V	V
Moronese Vilma	V	V
Morra Nicola	V	V
Moscardelli Claudio	V	V
Mucchetti Massimo	V	V
Munerato Emanuela	V	V
Mussini Maria	V	V
Naccarato Paolo	V	V
Napolitano Giorgio	M	M
Nencini Riccardo	M	M
Nugnes Paola	V	V
Olivero Andrea	M	M
Orellana Luis Alberto	V	V
Orrù Pamela Giacomina G.	V	V
Padua Venera	V	V
Pagano Giuseppe	V	V
Pagliari Giorgio	V	V
Paglini Sara	V	V
Pagnoncelli Lionello Marco	V	V
Palermo Francesco	V	V
Palma Nitto Francesco	V	
Panizza Franco	V	V
Parente Annamaria	V	V
Pegorer Carlo	V	V
Pelino Paola	V	V

810ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Pepe Bartolomeo	V	V
Perrone Luigi	V	V
Petraglia Alessia	V	V
Petrocelli Vito Rosario	V	V
Pezzopane Stefania	V	V
Piano Renzo	M	M
Piccinelli Enrico	V	V
Piccoli Giovanni	V	
Pignedoli Leana	V	V
Pinotti Roberta	V	M
Pizzetti Luciano	V	V
Puglia Sergio		
Puglisi Francesca	V	V
Puppato Laura	V	V
QuagliarIELLO Gaetano	V	V
Ranucci Raffaele	M	M
Razzi Antonio	V	
Repetti Manuela	V	V
Ricchiuti Lucrezia	V	V
Rizzotti Maria	V	V
Romani Maurizio	V	V
Romani Paolo	V	V
Romano Lucio	V	V
Rossi Gianluca	V	V
Rossi Luciano		
Rossi Mariarosaria	V	V
Rossi Maurizio	V	V
Rubbia Carlo	M	M
Russo Francesco	V	V
Ruta Roberto	V	V
Ruvolo Giuseppe	V	V
Sacconi Maurizio	V	
Saggese Angelica		
Sangalli Gian Carlo	V	V
Santangelo Vincenzo	V	V
Santini Giorgio	V	
Scalia Francesco	V	V
Scavone Antonio Fabio Maria		
Schifani Renato	V	V
Sciascia Salvatore		
Scibona Marco	V	V
Scilipoti Isgro Domenico	V	
Scoma Francesco	V	V
Serafini Giancarlo	V	V
Serra Manuela		
Sibilia Cosimo	V	V
Silvestro Annalisa	V	V

810ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Simeoni Ivana		
Sollo Pasquale	V	V
Sonego Lodovico	V	V
Spilabotte Maria	V	V
Sposetti Ugo	V	V
Stefani Erika	V	V
Stefano Dario	V	V
Stucchi Giacomo	M	M
Susta Gianluca	V	V
Tarquinio Lucio Rosario F.	V	V
Taverna Paola	V	V
Tocci Walter	V	V
Tomaselli Salvatore		V
Tonini Giorgio	V	V
Torrisi Salvatore	V	V
Tosato Paolo	V	V
Tremonti Giulio		
Tronti Mario	V	V
Turano Renato Guerino	M	M
Uras Luciano	V	V
Vaccari Stefano	V	V
Vacciano Giuseppe	V	V
Valdinosi Mara	V	V
Valentini Daniela	V	V
Vattuone Vito	V	V
Verdini Denis		
Verducci Francesco	V	
Vicari Simona	M	M
Viceconte Guido	V	V
Villari Riccardo		
Volpi Raffaele	V	V
Zanda Luigi	V	V
Zanoni Magda Angela	V	V
Zavoli Sergio	V	
Zeller Karl		
Zin Claudio	V	V
Zizza Vittorio		
Zuffada Sante	V	V

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

SULLE DIMISSIONI PRESENTATE DAL SENATORE MINZOLINI:

sulla votazione segreta, il senatore Tomaselli non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula per un mancato funzionamento della scheda di voto.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Carraro, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Compagna, De Biasi, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, Divina, D'Onghia, Fattorini, Gentile, Giacobbe, Ginetti, Idem, Longo Fausto Guilherme, Mancuso, Matteoli, Micheloni, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Ranucci, Rubbia, Spilabotte, Stucchi, Turano e Vicari.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 11 aprile 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria sull'Autorità portuale del Levante, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 515).

Consiglio di Stato, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 10 aprile 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del Regolamento di autonomia finanziaria, di cui al decreto 6 febbraio 2012 del Presidente del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, il bilancio di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, relativo all'esercizio finanziario 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 988).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 3 aprile 2017, ha inviato il testo di sedici risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 13 al 16 marzo 2017:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul mercurio che abroga il regolamento (CE) n. 1102/2008 (*Doc. XII*, n. 1161). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda taluni elementi della relazione sul governo societario (*Doc. XII*, n. 1162). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 91 /477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (*Doc. XII*, n. 1163). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, (CE) n. 396/2005, (CE) n. 1069/2009, (CE) n. 1107/2009, (UE) n. 1151/2012, (UE) n. 652/2014, (UE) 2016/429 e (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio, dei regolamenti (CE) n. 1/2005 e (CE) n. 1099/2009 del Consiglio e delle direttive 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE e 2008/120/CE del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 89/608/CEE, 89/662/CEE, 90/425/CEE, 91/496/CEE, 96/23/CE, 96/93/CE e 97/78/CE del Consiglio e la decisione 92/438/CEE del Consiglio (regolamento sui controlli ufficiali) (*Doc. XII*, n. 1164). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione (*Doc. XII, n. 1165*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema europeo di autocertificazione dell'esercizio del dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori responsabili di stagno, tungsteno, tantalio, dei loro minerali e di oro, originari di zone di conflitto e ad alto rischio (*Doc. XII, n. 1166*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca (rifusione) (*Doc. XII, n. 1167*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'applicazione della direttiva 2004/113/CE del Consiglio che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura (*Doc. XII, n. 1168*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Repubblica federativa del Brasile, a norma dell'articolo XXIV, paragrafo 6, e dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) del 1994, sulla modifica di concessioni nell'elenco della Repubblica di Croazia nel quadro della sua adesione all'Unione europea (*Doc. XII, n. 1169*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sugli ostacoli alla libertà dei cittadini dell'UE di circolare e lavorare nel mercato interno (*Doc. XII, n. 1170*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle Filippine: il caso della senatrice Leila M. De Lima (*Doc. XII, n. 1171*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione

ne permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulle priorità dell'UE per le sessioni del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nel 2017 (*Doc. XII, n. 1172*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulle implicazioni costituzionali, giuridiche e istituzionali di una politica di sicurezza e di difesa comune: possibilità offerte dal trattato di Lisbona (*Doc. XII, n. 1173*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artide (*Doc. XII, n. 1174*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione 2016 della Commissione sul Montenegro (*Doc. XII, n. 1175*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla e-democrazia nell'Unione europea: potenziale e sfide (*Doc. XII, n. 1176*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Maturani, Albano, Amati, Borioli, Chiti, Cuomo, Stefano Esposito, Fasiolo, Ginetti, Lai, Lanzillotta, Morgoni, Moscardelli, Puglisi, Gianluca Rossi, Scalia e Valdinosi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03680 del senatore Verducci.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 12 al 19 aprile 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 164

BARANI: sul diniego ad un alunno di frequentare le lezioni presso l'istituto comprensivo "Baracchini" di Villafranca in Lunigiana (Massa-Carrara) (4-06357) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

BILARDI, TORRISI: sul raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastro-Castelbuono della linea Messina-Palermo (4-06096) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

CASSON: sulla bonifica del sito industriale di Porto Marghera (Venezia) (4-06943) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CENTINAIO: sugli errori presenti all'interno di un testo scolastico (4-06597) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

CIRINNÀ: sulla nuova vasca dei delfini dell'acquario di Genova (4-00625) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CRIMI ed altri: sul bando per la gestione dei servizi vicini alle "grotte di Catullo" e alla spiaggia "Giamaica" a Sirmione (Brescia) (4-06032) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per il beni e le attività culturali ed il turismo*)

CROSIO: sul potenziamento degli scali aeroportuali lombardi (4-05185) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

ENDRIZZI ed altri: sull'utilizzo del sistema documentatore di infrazione al semaforo denominato "T-RED" (4-05098) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

FABBRI: sulla custodia della "lettera a Leone X" di Raffaello Sanzio (4-06879) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per il beni e le attività culturali ed il turismo*)

LAI ed altri: sui prezzi del servizio di trasporto da e per la Sardegna (4-06025) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MORRA ed altri: sugli effetti dell'ondata di maltempo che ha colpito la Calabria il 19 gennaio 2016 (4-05130) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MUSSINI ed altri: sulla nomina di figure dirigenziali presso gli istituti italiani di cultura (4-07125) (risp. GIRO, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

ORELLANA: sulla garanzia della possibilità di effettuare pagamenti tramite sistemi elettronici per la sosta nei parcheggi (4-06140) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PEPE ed altri: sull'inquinamento provocato dall'impresa Trelleborg a Villa Adriana, Tivoli (Roma) (4-00653) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PETRAGLIA ed altri: su un caso di discriminazione di genere in una scuola paritaria di Monza (4-06369) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

SIMEONI ed altri: sulla pubblicazione di un sussidiario di quinta elementare che darebbe per approvata la riforma costituzionale respinta con il referendum del 4 dicembre 2016 (4-06547) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

Interrogazioni

BOTTICI, SANTANGELO, SERRA, SCIBONA, PAGLINI, MORONESE, LEZZI, DONNO, FATTORI, BUCCARELLA, MANGILI - *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(3-03685) (Già 4-07145)

BRUNI - *Al Ministro della salute -* Premesso che:

secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale n. 70 del 2015, recante "Regolamento recante definizione degli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera", e dal regolamento regionale della Puglia n. 14 del 2015, gli ospedali sono classificati in 3 livelli a complessità crescente: di base, con un numero massimo di 80 posti letto, di primo livello, con un numero massimo di 240 posti letto, e di secondo livello, con numero di posti letto maggiore di 450;

inoltre, il decreto prevede che gli ospedali di base abbiano un bacino d'utenza minimo di 80.000 abitanti, quelli di primo livello 150.000 e quelli di secondo livello 600.000;

premessi, inoltre, che:

l'ospedale "Francesco Ferrari" di Casarano (Lecce), con deliberazione della Giunta regionale della Puglia 29 febbraio 2016, n. 161, recante «Regolamento regionale: "Riordino Ospedaliero della Regione Puglia ai sensi del decreto ministeriale 70/2015 e della legge di stabilità 28 dicembre 2015, n. 208. Modifiche e integrazione del R.R. n.14/2015"», è stato, di fatto, classificato come presidio ospedaliero di base;

all'interrogante non è chiaro il criterio adottato per l'elaborazione della proposta di riordino, scegliendo il criterio minimo, in quanto la ASL di Lecce ha una popolazione residente di circa 815.000 abitanti, risulterebbe che si sarebbero potuti individuare 5 ospedali di primo livello e non 3, compresa una struttura privata accreditata, quanti quelli indicati nella prima proposta di piano di riordino,

considerato che:

l'ospedale "Francesco Ferrari" di Casarano, dai dati diffusi dal centro regionale trapianti della Puglia, risulta essere il primo tra gli ospedali della ASL Lecce, e il primo tra gli ospedali non dotati di reparto di neurochirurgia dell'intera Puglia, per numero di prelievi di organi e tessuti, a scopo di trapianto terapeutico;

il piano di riordino ospedaliero dimostrerebbe alcune incongruenze, tra le quali la disattivazione dell'unità operativa di neurologia del Ferrari, per la quale è previsto il trasferimento in altro ospedale, ove non è presente il servizio di risonanza magnetica nucleare; quest'ultimo servizio invece è attivo da diversi anni presso il presidio di Casarano;

tra il 2014 e il 2015 sono stati eseguiti annualmente in media circa 500 esami di risonanza magnetica nucleare solo per i pazienti ricoverati in neurologia;

inoltre, il Salento ha dimostrato di essere il territorio dove più si è creduto nell'efficacia della cannabis terapeutica per la cura della sclerosi multipla. I medici dell'ospedale Ferrari, infatti, hanno somministrato gratuitamente farmaci a base di cannabis per la cura di 5 pazienti affetti da sclerosi multipla, una sperimentazione di fatto unica in tutta la Puglia che ha portato ottimi risultati per i pazienti affetti da questa grave malattia;

con il piano di riordino ospedaliero parrebbe che anche il centro per la sclerosi multipla verrà spostato, procurando non pochi disagi soprattutto ai pazienti;

considerato, infine, che:

è attivo da diversi anni un centro di elettrofisiologia e cardiostimolazione, riconosciuto e apprezzato a livello nazionale, presso il quale sono eseguite annualmente circa 250 procedure di posizionamento di dispositivi cardiaci impiantabili (*pacemaker*, defibrillatori, dispositivi per la resincronizzazione cardiaca, *loop recorder* ovvero monitoraggio continuo con elettrocardiogramma);

il centro di elettrofisiologia e cardiostimolazione dell'ospedale di Casarano è primo in provincia di Lecce e tra i primi in Italia e ha attivato il monitoraggio remoto (ovvero per via telematica) dei dispositivi impiantabili, contribuendo a facilitare e rendere più rapido ed efficace il *follow up* dei pazienti. Il controllo remoto ha consentito una continua raccolta di informazioni, sia mediche, relative allo stato clinico del paziente, sia tecniche, relative allo stato di funzionamento dei macchinari, permettendo di ottenere i seguenti risultati: riduzione delle visite programmate; riduzione delle visite non programmate e della loro durata; riduzione degli accessi al pronto soccorso o area di emergenza; riduzione della durata media delle ospedalizzazioni per cause cardiovascolari; aumento della capacità d'individuazione di eventi clinicamente rilevanti; riduzione della latenza tra il verificarsi di un evento avverso e il conseguente trattamento clinico;

preso atto che:

l'esperienza acquisita e l'eccellenza raggiunta hanno reso l'ospedale di Casarano centro di riferimento della Puglia per l'esecuzione di indagini di risonanza magnetica nucleare in pazienti portatori di dispositivi cardiaci impiantabili, giungendo a rappresentare circa l'8 per cento di tutte le prestazioni del genere eseguite annualmente in Italia;

secondo alcune fonti giornalistiche il presidente della Regione Puglia avrebbe riconsiderato l'ipotesi di non declassare più il "Ferrari" di Casarano, accorpandolo al "Sacro Cuore" di Gallipoli, con una lettera indirizzata a due consiglieri provinciali;

la mancanza di una corretta e obiettiva programmazione sanitaria che tenga conto dei livelli essenziali di assistenza non è più rinviabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la rimodulazione dell'assetto della rete ospedaliera pugliese risponda a requisiti di appropriatezza e congruenza, anche in virtù del perseguimento degli obiettivi di equilibrio economico e finanziario del bilancio regionale;

se intenda attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché sia verificata l'adeguatezza e la coerenza della razionalizzazione dei servizi sanitari offerti nel territorio salentino, nonché se la riduzione dei posti letto e

delle unità operative programmate per il presidio ospedaliero Francesco Ferrari di Casarano garantisca adeguatamente la qualità dei servizi sanitari offerti alla cittadinanza del complesso dei 14 comuni, bacino d'utenza a cui l'ospedale offre il servizio sanitario;

se non ritenga che andrebbero indicati dei correttivi al piano di riordino regionale pugliese, al fine di impedire che il presidio ospedaliero, nato per diventare un presidio territoriale di eccellenza per la sanità salentina, sia posto in condizione di non poter più erogare servizi per la salute dei cittadini a causa della soppressione dei reparti.

(3-03687)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

gli organi di comunicazione danno costantemente conto dei disagi creati dai piani di razionalizzazione attuati da Poste italiane in materia di chiusura degli uffici, rimodulazione degli orari e consegna della corrispondenza;

il servizio universale è affidato a Poste italiane fino al 2026 ed è definito dal contratto di programma in essere con il Ministero dello sviluppo economico, che regola i rapporti tra la società e lo Stato al fine di garantire, tra l'altro, il perseguimento di obiettivi di coesione sociale ed economica, prevedendo la fornitura di servizi utili al cittadino, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni;

all'articolo 2, comma 4, il contratto di programma specifica che Poste italiane, nello svolgimento della sua attività, è tenuta ad adottare ogni necessaria misura per garantire il rispetto delle esigenze essenziali del servizio postale;

in particolare, con riferimento alla rete degli uffici postali e tenendo conto degli oneri che ne derivano, si prevede che Poste italiane valuti con le autorità locali un'eventuale presenza più efficace rispetto all'evoluzione della domanda di servizi nelle singole aree territoriali;

infine, il comma 1 dell'articolo 5 impegna il Ministero dello sviluppo economico e Poste italiane, nel perseguimento degli obiettivi di coesione sociale ed economica che prevedano la fornitura di servizi utili al cittadino, a valorizzare la rete capillare degli uffici postali, ed in particolare le potenzialità e le caratteristiche degli stessi uffici di prossimità al servizio degli utenti;

diversi territori della provincia di Belluno, interamente montana e pertanto una delle province in possesso dei requisiti di specificità individuati dalla legge Delrio (legge 7 aprile 2014, n. 56), lamentano chiusura di uffici, disservizi nella consegna della corrispondenza a giorni alterni, inefficienti e incomplete risposte alle esigenze della collettività;

con risoluzione 2016/2010(INI) del 15 settembre 2016 sull'applicazione della direttiva sui servizi postali, il Parlamento europeo ha stabilito che il servizio universale deve continuare ad essere fornito nella misura massima, cioè deve almeno comprendere consegna e ritiro per 5 giorni a settimana per ogni cittadino europeo. Inoltre, al fine di soddisfare l'obbligo di servizio universale è importante mantenere ben funzionanti le reti postali, con un numero sufficiente di punti di accesso nelle regioni rurali, remote o scarsamente popolate;

le amministrazioni comunali di Comelico superiore e di Agordo (Belluno), per citare gli ultimi casi in ordine di tempo a conoscenza delle interroganti, hanno recentemente approvato delle delibere volte ad evitare che la razionalizzazione operata da Poste italiane si traduca in gravi disservizi per la popolazione, specie in riferimento ai residenti anziani, spesso costretti a lunghe file e difficili spostamenti su territori particolarmente disagiati;

proprio per le persone anziane, per ragioni ben comprensibili, gli uffici postali hanno rappresentato negli anni un vero e proprio punto di riferimento tanto per operazioni legate alla mera corrispondenza quanto, e soprattutto, per tutte le operazioni economiche tipiche di questa fascia della popolazione, dal semplice risparmio ai piccoli investimenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo stia monitorando l'efficienza del servizio postale, in particolare nelle zone montane e con specifico riferimento alla provincia di Belluno;

quali interventi di competenza abbia in programma per garantire la massima efficienza del servizio e scongiurare ulteriori disagi per le popolazioni residenti nelle zone montane.

(3-03684)

CONTE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

da quanto appreso da organi di informazione locali e nazionali, presso la Asl n. 9 di Treviso (ora Asl n. 2), nel periodo febbraio-giugno 2016 un'infermiera non ha vaccinato circa 500 bambini: violando i propri doveri professionali e contravvenendo agli obblighi assistenziali, fingeva di vaccinare i bambini ed eliminava le siringhe con il siero;

il comportamento dell'infermiera è venuto alla luce a seguito delle segnalazioni di alcuni colleghi che avevano osservato il comportamento anomalo dei bambini vaccinati e segnalato alla dirigenza della Asl; a seguito della segnalazione è stato dato corso ad un'indagine interna e ad accertamen-

ti clinici che hanno accertato come i bambini coinvolti non avessero sviluppato gli anticorpi;

la situazione è diventata di dominio pubblico e riportata dagli organi di informazione in questi giorni a seguito dell'avvio da parte della Asl interessata di una campagna di rivaccinazione per i circa 500 bambini e prevista nei prossimi giorni (24 e 28 aprile e 2 e 6 maggio);

preso atto del corretto e tempestivo comportamento della dirigenza della Asl che ha allontanato l'infermiera dal servizio e segnalato all'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità e nello stesso tempo si è attivata per l'avvio della campagna di rivaccinazione;

considerato anche che la trasmissione "Report" nella puntata del 17 aprile 2017 su Rai3 ha dato spazio agli effetti avversi del vaccino contro l'Hpv, citando una *review* del Nordic Cochrane center che accusava l'Agenzia europea del farmaco (Ema) di aver sottovalutato le reazioni avverse e criticando il fatto che tutti i dati in materia sono stati diffusi dalle aziende farmaceutiche. Secondo l'Ema, invece, i vantaggi del vaccino contro il Papillomavirus, che protegge anche dal tumore al collo dell'utero, sono di gran lunga superiori agli svantaggi. A seguito della trasmissione sono sorte numerose polemiche che hanno coinvolto diverse personalità, enti ed istituzioni, medici e scienziati e lo stesso Ministro in indirizzo;

considerato che:

entrambi gli episodi segnalati sono il segnale di come sul tema delle vaccinazioni sia in corso un dibattito molto acceso e si sia creata una netta contrapposizione tra chi è *pro* e chi è contro, molto spesso non supportata da un'adeguata e rigorosa informazione scientifica;

nella mozione 1-00656 presentata dal firmatario del presente atto il 18 ottobre 2016, si evidenziavano in sintesi: a) la diversità delle normative regionali in tema di vaccinazioni; b) la recrudescenza riscontrata recentemente di alcune malattie prevenibili mediante vaccinazione; c) il diffondersi di informazioni prive di adeguato supporto scientifico e di comitati contro le vaccinazioni;

in tutto il territorio nazionale sono in atto numerose iniziative che forniscono informazioni contraddittorie che molto spesso infondono preoccupazione nei genitori di fronte alla scelta di vaccinare i propri figli;

aumenta in modo preoccupante il numero di genitori che non sottopongono a vaccinazione i propri figli, con rischio non solo per i bambini non vaccinati ma con conseguenze per tutta la popolazione giovane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di avviare una nuova campagna di informazione, anche mediante il servizio pubblico, che ha sicuramente grande efficacia;

se sia possibile prevedere una nuova legislazione nazionale che, pur nel rispetto delle competenze regionali, eviti l'attuale situazione di difformità tra le singole Regioni.

(3-03686)

CONTE, DALLA TOR - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

in Veneto, dopo le temperature primaverili dei giorni scorsi, un colpo di coda invernale è arrivato la notte scorsa, facendo scendere la temperatura a -1 e 2 gradi anche in pianura, provocando la formazione della brina e gelate estese nei campi con pesanti danni alle colture;

sui Colli Berici Coldiretti segnala danni che in alcuni vigneti arrivano tra il 70 e l'80 per cento di perdita del raccolto di Merlot e Cabernet. Nel trevigiano, vicentino e padovano le viti di Prosecco, di Pinot grigio, bianco e Chardonnay a causa del forte gelo sono state fortemente danneggiate, in quanto le piante erano in piena fase vegetativa;

le basse temperature nei Colli Euganei hanno colpito soprattutto le piante più piccole, più giovani e le varietà come Glera, Moscato giallo e Raboso, compromettendo la situazione e provocando un calo nella produzione;

molti agricoltori si erano assicurati per la grandine, ma non per il gelo, ritenendo l'inverno ormai finito. Nelle prossime ore sarà possibile valutare con più precisione le conseguenze di questo brusco calo termico anche se diverse produzioni sono ormai compromesse;

rimane inoltre in tutta la sua gravità il problema della siccità appena attenuato dalle modeste piogge dei giorni scorsi: l'acqua continua a scarseggiare e aumenta la pericolosità degli incendi boschivi;

gravi danni sono stati causati anche alle colture orticole specializzate tipiche delle varie zone del Veneto, che appaiono in alcuni casi irrimediabilmente compromesse, tanto da far pensare alla riconversione delle aree o a nuove piantumazioni;

considerato che:

lo sviluppo degli ultimi anni del settore vitivinicolo e dell'agricoltura specializzata aveva dato un forte impulso all'economia ed anche il commercio con l'estero, soprattutto per l'esportazione di vino, aveva avuto un buon incremento;

si prospetta la necessità di forti investimenti di tipo strutturale per prevedere nuovi impianti e sistemi di irrigazione per far fronte alla siccità che si è manifestata in maniera ricorrente negli ultimi anni,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, volte a prevedere non solamente misure di sostegno in favore dei territori colpiti dal maltempo degli ultimi giorni e dalla siccità, ma anche per la realizzazione di nuove opere irrigue.

(3-03688)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COMPAGNA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

con decreto del Ministero della giustizia del 18 novembre 2016, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* in data 22 novembre 2016, è stato bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 800 posti a tempo indeterminato per il profilo professionale di assistente giudiziario, il cosiddetto concorso cancellieri 2016;

il concorso consisterà in una prova preselettiva, in due prove scritte e in un colloquio;

il diario delle prove con le date e le sedi di svolgimento delle preselezioni è stato stabilito con decreto del Ministro della giustizia, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie speciale, "Concorsi ed esami", del 4 aprile 2017;

secondo quanto risulta all'interrogante, per le prove sono stati acquistati circa 14.000, *computer* portatili;

si è altresì provveduto all'acquisto di ulteriore strumentazione informatica per il cablaggio dei macchinari e di *software* per la gestione delle prove;

le prove si svolgeranno presso le strutture della nuova fiera di Roma, con relativi oneri finanziari per l'affitto dei padiglioni necessari;

la spesa complessiva per lo svolgimento del concorso ammonterebbe a circa 20.000.000 euro,

si chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero e se il Ministro in indirizzo ritenga congrua la spesa effettuata;

se, nella scelta delle modalità di espletamento del concorso, sia stata effettuata una valutazione dei costi e dei benefici, mettendo in comparazione diverse modalità attuative.

(4-07390)

CONSIGLIO - *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'indennità di amministrazione è un compenso annuo fisso e retribuito, ai sensi di quanto disposto dall'art. 34, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri 1994/1997;

tale indennità è corrisposta nella medesima modalità in cui viene corrisposto lo stipendio tabellare;

ogni elemento della retribuzione fissa mensile costituisce un emolumento assoggettabile a ritenute ai fini pensionistici e va calcolato ai fini della determinazione della pensione;

in quanto retribuzione "accessoria", così come previsto dalla legge n. 335 del 1995, non riveste principi di tassatività ai fini della valutazione della base pensionabile;

si ravvisa, peraltro, a parere dell'interrogante, una discriminazione nell'ambito dello stesso personale appartenente al Ministero della giustizia, tra i dipendenti dell'amministrazione penitenziaria (Polizia penitenziaria e personale amministrativo) cui la predetta indennità è riconosciuta, ai fini pensionistici, per intero e personale giudiziario, per il quale la medesima è riconosciuta solo in parte, ovvero al 18 per cento,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti, ciascuno per le proprie competenze, i Ministri in indirizzo intendano adottare per sanare l'iniquità segnalata a scapito dei dipendenti dell'amministrazione giudiziaria.

(4-07391)

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

un *record* di sbarchi si è registrato nei giorni di Pasqua 2017: secondo i dati del dicastero, sono stati recuperati in mare e portati in Italia 8.500 migranti (2.000 venerdì, 4.500 sabato e 2.000 domenica);

gli stessi dati, ora da aggiornare con le ultime cifre dei 3 giorni pasquali, rilevano un aumento rispetto all'anno precedente del 23,8 per cento (26.989 sbarchi al 12 aprile 2017 a fronte di 21.800 sbarchi al 12 aprile 2016);

tali dati sembrano smentire la soluzione che il Presidente del Consiglio dei ministri Gentiloni ed il ministro Minniti avevano annunciato "in pompa magna", cioè l'accordo con il Governo di unità nazionale di Tripoli presieduto da Fayed Al Sarraj,

si chiede di sapere:

quanti degli 8.500 migranti sbarcati in Italia nei giorni di Pasqua provengano dalle coste libiche;

se i Ministri in indirizzo intendano rivedere la politica in materia di sbarchi di migranti irregolari e quali nuove ed ulteriori iniziative di competenza intendano adottare per porre freno all'emergenza clandestini.

(4-07392)

MARINELLO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

l'ambiente nel territorio siciliano, invece di costituire un potenziale elemento di attrazione per il turismo e gli investimenti sostenibili, sembra essere unicamente divorato dalle emergenze. La mancata tutela della qualità dell'aria, l'inquinamento delle falde acquifere, gli scarichi lungo le coste senza impianti di depurazione, il consumo di suolo e l'effetto degli incendi sulla superficie boscata dell'isola manifestano un bilancio devastante che, tra possibili sanzioni, costi emergenziali e di ripristino sfiora i 300 milioni di euro all'anno;

dinanzi a questo quadro disastroso, il territorio siciliano potrebbe trovarsi ad affrontare l'ennesima emergenza rifiuti: la situazione delle discariche e degli impianti di smaltimento dei rifiuti è al collasso; nel pieno della prossima estate il sito di Trapani raggiungerà la sua capienza massima e avrà difficoltà gestionali enormi. Inoltre, entro dicembre 2017, senza impianti alternativi o ampliamenti delle discariche con nuove vasche, difficili da realizzare in pochi mesi, in Sicilia non si saprà dove depositare oltre 110.000 tonnellate di spazzatura;

in questa situazione di incertezza si aggiungono i continui dinieghi all'importazione della spazzatura da parte delle altre Regioni italiane;

considerato che:

alla paralisi della gestione dei rifiuti certamente ha contribuito anche il *caos* gestionale che è derivato dalla mancata o tradita trasformazione degli ambiti territoriali ottimali, che, da vecchi carrozzoni amministrativi, dovevano divenire nuove società di gestione più efficienti. Fatta eccezione per la Srr di Catania sud, al momento, il processo di trasformazione delle società non è mai partito;

così come non sono mai decollati né il piano di realizzazione di impianti alternativi alle vecchie discariche, né il nuovo piano di rifiuti, che ormai è da mesi in stallo, in attesa delle autorizzazioni che dovrebbero provenire dalla stessa Regione;

considerato, inoltre, che:

nonostante la criticità della situazione, vi sono società partecipate nell'ambito della gestione dei rifiuti che continuano discrezionalmente ad assumere personale, senza ponderare l'azione amministrativa pubblica sulla base dei criteri di efficienza, economicità e opportunità;

in particolare, per quanto a conoscenza dell'interrogante, la Sogeir gestione impianti smaltimento SpA con sede a Sciacca (Agrigento), interamente partecipata dalla società Sogeir Ato AG1, in atto di liquidazione, ha proceduto ad assumere personale, mediante una società interinale, al di fuori del bacino di personale dipendente della partecipante;

a detta dell'interrogante, la funzionalità e la qualità dei servizi e l'economicità della gestione devono rappresentare sempre i punti cardine dell'operato della pubblica amministrazione, qualsiasi sia la forma che assumano i suoi enti,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo, per le parti di rispettiva competenza, intendano intraprendere per evitare che l'emergenza rifiuti possa giungere nuovamente ad una fase critica, non più gestibile con l'ordinaria amministrazione;

se non sia il caso di inviare degli ispettori che valutino la conformità dell'operato della Sogeir gestioni impianti smaltimento SpA ai principi di imparzialità, buon andamento ed economicità dell'azione amministrativa.

(4-07393)

D'AMBROSIO LETTIERI, MANDELLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute* - Premesso che:

l'art. 8 della legge n. 401 del 2000 stabilisce che "Il numero di laureati appartenenti alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi iscrivibili alle scuole di specializzazione post-laurea è determinato ogni tre anni secondo le medesime modalità previste per i medici dall'articolo 35 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, ferma restando la rilevazione annuale del fabbisogno anche ai fini della ripartizione annuale delle borse di studio nell'ambito delle risorse già previste";

tale disposizione è rimasta inattuata a causa della mancanza di risorse economiche necessarie alla copertura dei costi delle borse di studio;

premessi, inoltre, che:

successivamente, al fine di consentire anche a tali professionisti di proseguire il proprio percorso formativo, in sede di conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2016, n. 89, è stata inserita la disposizione contenuta nell'articolo 2-bis, rubricato "Scuole di specializzazione non mediche", la quale prevede "Nelle more di una definizione organica della materia, le scuole di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi sono attivate in deroga alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 2000, n. 401. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica";

l'art. 2-bis non ha abrogato la disposizione contenuta nell'articolo 8 citato ma ne ha sospeso soltanto gli effetti "nelle more di una definizione organica della materia", ed ha consentito, al contempo, di procedere all'adozione del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

di concerto con il Ministro della salute, in data 16 settembre 2016, registrato alla Corte dei conti l'11 novembre 2016, recante "Riordino delle Scuole di specializzazione ad accesso riservato ai non medici", a seguito del quale gli atenei avrebbero potuto procedere all'attivazione delle scuole di specializzazione già a partire dall'anno accademico 2015/2016;

premessi, infine, che:

da diversi anni gli atenei non emanano più i bandi per le scuole di specializzazione per i suddetti professionisti;

lo stallo provoca loro un grave danno, poiché non consente di accedere alle specializzazioni e quindi completare il proprio percorso formativo;

preso atto che la specializzazione è necessaria per l'accesso ai concorsi pubblici del Servizio sanitario nazionale,

si chiede di sapere se e in quale modo i Ministri in indirizzo intendano intervenire, in tempi rapidi, per assicurare la disponibilità delle risorse necessarie all'attivazione dei corsi di specializzazione per le professioni sanitarie non mediche, e in particolare per i farmacisti, e consentire a tutti i professionisti del settore di completare il proprio percorso formativo e la possibilità di accedere ai concorsi pubblici del Servizio sanitario nazionale.

(4-07394)

CONSIGLIO - Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno -
Premesso che:

con nota del 16 febbraio 2017 l'Ispettorato territoriale del Friuli-Venezia Giulia del Ministero dello sviluppo economico ha segnalato di aver rilevato presso le amministrazioni comunali ripetute problematiche conseguenti alla carenza dei necessari dati informativi relativi agli obblighi di legge previsti per l'installazione ed esercizio di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso privato ai sensi degli articoli 99 e 104 del decreto legislativo n. 259 del 2003;

gli uffici della Prefettura, facendo seguito alle richieste di chiarimento avanzate dalle amministrazioni locali, hanno risposto con una circolare, interpretando le indicazioni dell'Ispettorato circa la normativa vigente in materia sull'obbligo della preventiva autorizzazione ministeriale e le relative sanzioni in caso di inadempienza, specificando che rientrano nella fattispecie di reti di comunicazione elettronica ad uso privato anche quelle realizzate ed esercitate dai Comuni a supporto delle proprie attività istituzionali o lavorative;

nel settore dell'ordine pubblico e della sicurezza, è necessario riconoscere istituzionalmente quelle iniziative locali di controllo del territorio realizzate dai Comuni italiani, valorizzando le pratiche provenienti dalle stesse amministrazioni comunali, finalizzate a fornire nuovi strumenti di risposta ad esigenze non adeguatamente realizzate dal livello statale;

è urgente potenziare i poteri e le funzioni dei sindaci in materia di sicurezza urbana, essendo i Comuni chiamati quotidianamente ad affrontare i problemi di ordine pubblico, senza spesso disporre delle competenze e delle risorse necessarie. In sostanza, si deve ratificare l'azione di quei sindaci che, con coraggio e lungimiranza, hanno cercato di offrire risposte tempestive alla problematica della sicurezza spingendosi al limite delle proprie attribuzioni istituzionali;

appare irragionevole che le amministrazioni locali, che dovrebbero essere considerate strumento dello Stato anche nel delicato settore della sicurezza, per attivare sistemi di videosorveglianza finalizzati a proteggere l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, siano soggetti alla richiesta di autorizzazione presso il Ministero e siano equiparati ai privati per quanto riguarda il pagamento del canone di attivazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno rivedere tempestivamente le indicazioni fornite dal prefetto di Pordenone, specificando che le amministrazioni locali dell'intero territorio nazionale, nell'esercizio delle funzioni pubbliche, non sono equiparate ai privati per la richiesta di autorizzazione e il pagamento del canone in merito all'installazione e all'esercizio di reti e servizi di comunicazione elettronica.

(4-07395)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07389 del senatore D'Ambrosio Lettieri.